

DANTE CERILLI

# SINOPIE CONSONANZE

*Giuseppe Monterosso  
e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena  
1908-1912 □ 1922-1945*

*Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978)  
I maestri Fontana, Minissale e Ausino*



CON TESTIMONIANZA DI MARGHERITA RITA FERRO



*Pagine lepine 2022*

**Tutti i diritti riservati**  
**© 2022 Pagine lepine**

*Edizioni in omaggio ai sostenitori dell'attività culturale  
di Pl e della Fondazione Cerilli*  
(richieste vanno indirizzate a [dantecerilli@gmail.com](mailto:dantecerilli@gmail.com))

**Supplemento a “Pagine lepine”**

(Numero del 2022, A. XXVII)

**dir. resp. e fondatore Dante Cerilli**, redazione:

03019 - Supino (Fr) Italia - Via d'Italia, 40

Tel. 3881845281;

e-mail direttore: [dantecerilli@gmail.com](mailto:dantecerilli@gmail.com)

(file pesanti, si prega di avvisare).

**capo redattore Gioacchino Monterosso** (Guidonia, RM)

e-mail: [pagine-lepine@libero.it](mailto:pagine-lepine@libero.it)

Iscrizione al Tribunale di Frosinone n. 235 del 7-12-94  
Valgono disposizioni e regole della Rivista  
riportate nei numeri ordinari

**Patrocinio Morale ed Economico:**

**“Fondazione Culturale Mario Cerilli - Supino”**

**Numero chiuso il 21 dicembre 2022**

**Grafica: Pl personal Press (Supino / Roma)**

**Nel 2023, verrà pubblicato sulla Rivista un repertorio  
delle critiche eventualmente pervenuto in word entro  
giugno e per posta elettronica.**

**Contributi spontanei alle varie attività editoriali  
con Bonifico Bancario, intestare al dir. resp. di Pl**

**IBAN: IT19 U032 9601 6010 0006 6215 619**  
**(FIDEURAM – Roma, Parioli)**

Pl / Testo esteso

15

Alla “Terra di Xiphonia”,  
luogo dell’accoglienza e sacello di Giuseppe Monterosso...

Ai Catenoti,  
a Marisa Aprile, Mario Patanè, Rosario Adamantino e Mario Vecchio...

A Salvo Miraglia...

cui mi lega la Cultura, l’Affetto, la Riconoscenza.

*d.c.*

*Roma, 21 dicembre 2022*

Oltre a tutti quelli menzionati a vario titolo in questo lavoro, un ringraziamento particolare devo fare a mia moglie Antonietta e ai miei figli Marianna Celeste, Elsa Belinda e a Diego Mario per la loro fattiva collaborazione, dispiegata, accompagnandomi a fare le ricerche, intraprendendo contatti e rileggendo le bozze.

Il pensiero corre anche a mia madre Pina e a mia zia Maria Monterosso che da piccolo mi dicevano che avevamo un parente “grande direttore d’orchestra a Malta”, mai visto. Ma io ho creduto loro, per avere oggi ulteriore conferma che dicevano il vero. Pochi anni prima di morire, mia madre Pina mi disse di occuparmi di Giuseppe Monterosso, suo zio, cosa che in realtà facevo già dal 2006, e le sono grato per avermi dato l’incentivo a conoscerlo meglio e ad affezionarmi ai luoghi in cui visse e alla gente che ha amato, le sue *Sinopie Consonanze*.

*«Il problema estetico riguarda la natura del sentimento del bello e dell'arte. Si tratta di decidere quali rapporti intercorrano tra l'attività estetica, quella morale e quella logica, cioè tra il bello, il vero e il bene; se esista diversità tra il bello di natura e il bello dell'arte o se si possano ridurre ad un unico concetto; se l'arte possa definirsi come imitazione, ovvero se la sua natura debba ricercarsi nella libera attività creatrice dello spirito, quali rapporti passino tra le varie arti»*

**Mario Cerilli**, *Ragioni supreme della vita dell'uomo...* (1950)



Pubblicazione inserita nei programmi editoriali della

## **FONDAZIONE CULTURALE “MARIO CERILLI” SUPINO**

03019 - Supino (Fr) - Via d'Italia, n. 40

In prima di copertina: “Concerto Filarmonico” Primo-Novecentesco e in evidenza “Ritratto di Giuseppe Monterosso” (foto 1903).

Sul frontespizio: Giuseppe Monterosso con il figlio Willem di 6 anni (Particolare del “Corpo Musicale di Acireale”, foto 1903 scattata “Ai Cappuccini”, fine di Via Roma, per gentile dono di Angelica Tomaselli, musicista e docente, si cerchi tra le note).

**Dante Cerilli**

## **SINOPIE CONSONANZE**

*Giuseppe Monterosso  
e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena  
1908-1912 □ 1922-1945*

***Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978)***  
**I maestri Fontana, Minissale e Ausino**



CON TESTIMONIANZA DI MARGHERITA RITA FERRO



***Pagine lepine 2022***

## SOMMARIO

|                                    |   |
|------------------------------------|---|
| <i>Motto della Pubblicazione</i>   | 2 |
| Fondazione Culturale Mario Cerilli | 2 |

|                                                                                |   |
|--------------------------------------------------------------------------------|---|
| <i>La Testimonianza della Sindaca di<br/>Aci Catena, Margherita Rita Ferro</i> | 5 |
|--------------------------------------------------------------------------------|---|

|                                                                                     |   |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---|
| <i>Maestri e Musicanti (individuati) del<br/>Complesso Bandistico di Aci Catena</i> | 6 |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---|

|                                                                                         |   |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|---|
| I Giuseppe Monterosso e il<br>Filarmonico Concerto Municipale<br>(1908-1912, 1922-1945) | 7 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|---|

|                                      |   |
|--------------------------------------|---|
| 1. <i>Da Canicattì ad Aci Catena</i> | 9 |
|--------------------------------------|---|

|                                 |    |
|---------------------------------|----|
| 2. <i>Da Aci Catena a Malta</i> | 25 |
|---------------------------------|----|

|                                                  |    |
|--------------------------------------------------|----|
| 3. <i>Aci Catena, il ritorno voluto e atteso</i> | 31 |
|--------------------------------------------------|----|

|                                            |    |
|--------------------------------------------|----|
| II Dal Meriggio al Tramonto<br>(1948-1978) | 43 |
|--------------------------------------------|----|

|                                                                                          |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 4. <i>“Il Corpo Musicale Aci Catena”<br/>e i maestri Fontana,<br/>Minissale e Ausino</i> | 45 |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----|

|                                                                                    |    |
|------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 5. <i>“I segni della memoria”<br/>Una lapide commemora<br/>Giuseppe Monterosso</i> | 56 |
|------------------------------------------------------------------------------------|----|

|                                                                                                                        |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 6. <i>Giuseppe Monterosso<br/>e Gemma Renucci<br/>nella Cappella dell’Arciconfr:ia del SS.<br/>Sacramento al Turno</i> | 69 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

|                                                                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| - Nel 1784 la Fondazione della Cappella<br>Cimiteriale dell’A.D.SS.S. al Turno<br>(Con la collaborazione di M. C. Cerilli) | 71 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|



## *La Testimonianza della Sindaca di Aci Catena*

### **“I SEGNI DELLA MEMORIA”**



In occasione dello svelamento della lapide in memoria del musicista compositore e direttore d'orchestra **Giuseppe Monterosso** (1866-1947), fondatore del Filarmonico Concerto di Aci Catena, il prof. Cerilli offre un approfondito studio storico e socio-culturale sul Maestro e sulla Banda, mettendo soprattutto in risalto la funzione aggregazionale dell'organismo musicale, i rapporti interrelazionali e i riferimenti agli eventi, con il metodo etnostorico, di cui ci ha ampiamente parlato nella sua visita del 6 luglio scorso. A **Dante Cerilli**, che dal 2006 viene in Aci Catena per studiare questo nostro figlio adottivo e che contribuisce a far riemergere un tassello della nostra storia cittadina, esprimo i sensi di gratitudine poiché ritengo meritorio l'aver acceso i riflettori sui “segni della memoria”, quelli che durano e si vedranno sempre per dire nel tempo ciò “che è stato” e costituisce “radice” del nostro odierno crescere.

Ho scoperto Giuseppe Monterosso, personaggio che entra di diritto nella storia cittadina catenota. Una storia, la Sua (già da sostituto direttore e vice maestro con Aurelio Doncich nei corpi musicali acesi: Banda Municipale, Reale Cappella di Santa Venera, Orchestra di Santa Cecilia, oltre che da flautista in quelli e al Teatro Bellini di Catania), che si intreccia con quella di un altro personaggio illustre di Aci Catena, **mons. Salvatore Bella**, già vescovo della Diocesi di Foggia e poi di Acireale, prevosto della Matrice Maria SS. della Catena: il maestro Monterosso musicò le parole scritte da mons. Bella per l'Inno alla Madonna della Catena, “Ci salvò”, in ringraziamento per la protezione dal terremoto del 1908, cantato la prima volta l'11 gennaio 1909 e che ancora si canta ed è nelle corde di ogni cittadino.

La cerimonia dello svelamento della lapide assume un particolare valore di simbolo, metafora di “pietra miliare”, perno su cui, giovani e meno giovani, devono fondare per costruire il domani del Bene e della Cultura che passano e si consolidano anche attraverso la Musica, esprimendosi e propagandosi nella forma artistica più alta, nel ricordo del fondatore e del promotore, Monterosso, “dello stare insieme”, venuto – come si legge nella lapide e in questo scritto – “Dal Mastio dei Bonanno alla Xiphonia Terra”.



*Dalla residenza Municipale,  
Aci Catena, addì 11 dicembre 2022*

**Prof. ssa Margherita Rita Ferro**  
(sindaca)

***Maestri del Filarmonico Concerto Municipale (1908-1945)  
e Corpo Musicale di Aci Catena (1948-1978)***

**Giuseppe Monterosso**  
1908-1912

**Salvatore Neglia**  
(discontinuo tra il 1912 ed il 1922)

**Giuseppe Monterosso**  
(1922-1945)

**Pasquale Fontana**  
(1948-1949)

**Vincenzo Minissale**  
(1949-1962)

**Stefano Ausino**  
(1962-1978)

***Musicanti dei Complessi Bandistici di Aci Catena  
(1908 ca. – 1978)  
di cui è stato possibile rintracciare l'identità***

**A.** Adamantino Rosario (flicorno soprano in Sib), Aprile Nunzio (sax soprano). **B.** Barbagallo Michele (flauto). **C.** Cardella Giovanni (basso in Mib), Carmelo detto Lallone (dato non acquisito), Coppola Salvatore (tamburo), Cutuli Angelo (clarinetto). **D.** Di Mauro Matteo (d.n.a.), D'Urso Orazio (clarinetto e clarone). **F.** Foti Rosario (trombone). **G.** Grasso Alfio (flicorno soprano), Guardo Giuseppe (flicorno contralto), Guzzetta Calogero (tromba in Sib). **L.** Lombardo Gaetano (capobanda, bombardino), **M.** Messina Filippo (corno francese), Miraglia Gaetano (capobanda, clarinetto e sassofoni), Miraglia Salvo (clarinetto, maestro-compositore, direttore d'orchestra). **U.** Urso Salvatore (clarinetto).

***Chi ha informazioni al riguardo può contattare l'autore ai recapiti in 2ª di copertina***



# I

*Giuseppe Monterosso e il Filarmonico Concerto Municipale*  
**Dalla “Fondazione Novecentesca” al “Corpo Civico Musicale”**

**Una Piena e Artistica Affermazione**

1908-1912 □ 1922-1945

Aci Catena



**Canicattì (Ag)**  
**Castello dei Bonanno (1089, ruderi) con Torre dell'Orologio (1932)**

## GIUSEPPE MONTEROSSO DA CANICATTI AD ACI CATENA (1866-1912)

### a. I luoghi della vita e del cuore

Nella collina di fronte all'altura dove si erge il Mastio dei Bonanno, che digradava lieve nel fossato d'argilla, da parte a parte, in una casa di quasi due stanze, una soffitta e il tetto, s'udì il vagito d'un bimbo che Dio chiamò alla vita per celebrare il creato, l'amore e la nostalgia con l'arte sublime dei suoni, a pesare quanto il bello costasse dolore, pegno e gran sacrificio, quanto la passione soggiacesse agl'incerti, agli stenti e alle peregrinazioni, quanto lusinghevole fosse la gloria ma anche effimera e mutevole, e a prostrare alla povertà e al rischio dell'oblio.

Quel bimbo era Giuseppe Monterosso, futuro musicista, suonatore di flauto e d'organo, maestro di musica, insegnante di strumenti appartenenti alla categoria dei legni, degli ottoni e delle percussioni. ed affermato direttore d'Orchestra.

Sul suo passaggio terreno prevalse quella volontà divina di farlo godere della pienezza dei giorni, con la provvidenza li accompagnò, quando ricchi e quando miseri, sempre costruiti dall'armonia della musica, trascorsi, uno dopo l'altro, ad amare, con estro individuale, soggettivo (non conforme), le creature che lo circondavano.

Nello stesso giorno in cui venne alla luce, il 15 ottobre 1866, fu battezzato in San Biagio<sup>1</sup>, d'importanza *prevostale* ed amministrativa poiché aveva il Fonte Battesimale ma, in quanto chiesa succursale della matrice San Pancrazio, in questa archiviava i registri.

L'atto dell'Aspersione, conservato dunque in matrice, è come il roccetto da cui un filo s'addipana nella traccia terrena imprevedibile e piena di future sorprese, racconta di mastro Domenico (fu Giuseppe), calzolaio rifinito, che faceva scarpe su misura, suo padre, e di Maria Lo Dico, sua madre, che faceva i lavori di casa, probabilmente emozionati ed orgogliosi del loro primo figlio.

I due giovani sposi furono accompagnati dal padrino e dalla madrina di Giuseppe, mastro Angelo Greco (anch'egli calzolaio), amico fedele e sincero di mestiere, e da sua sorella Giuseppa.

La vita di Giuseppe Monterosso, a prescindere dalle aspettative che ciascuno può riporre nella sua parabola terrena, non ebbe linea retta e nemmeno fu tanto breve, e corse, da Canicattì (AG), attraverso la penisola fino a Pisa (1886-1888), Livorno (1888-1892), Palermo (1892-1895), Livorno (marzo 1895 - febbraio 1899), Acireale (1899 - giugno 1908), Aci Catena (1908 - gennaio 1912), Floriana (Malta, 1912-1914), La Valletta (1911 e 1914-1917), Vittoriosa (Malta, 1914, giugno 1922), Aci Catena (1922) dove visse, qui, complessivamente, per circa 27 anni della sua vita – periodo più lungo di permanenza in un luogo più che nella sua città natale (1866-1886) – dove morì il 21 dicembre 1947<sup>2</sup>.

Consolidò il suo legame con la terra di adozione (idealmente collegato anche con Acireale, e

<sup>1</sup> V. *Registro dei Battezzati 1965-1967*, 23 B, p. 61, in “Archivio Storico Parrocchiale San Pancrazio, Matrice – Canicattì (AG)”. Per la consultazione, ringrazio vivamente l'arciprete don **Nazzareno Ciotta** per la gentile disponibilità.

<sup>2</sup> V. *Registro dei Defunti dall'anno 1904 al 1937*, Atto n. 415, p. 208, iscrizione del prevosto sac. Giuseppe Consoli Archivio Chiesa Madre Parrocchiale Aci Catena. Per la consultazione dei documenti devo molto allo storico, **dott. Mario Vecchio** (la cui collaborazione è stata preziosissima) e al vice-parroco, **don Thomas Suripogula** (2020), come ringrazio l'arciprete, prevosto, **don Carmelo Sciuto** per la foto della Madonna a p. 13 e per quanto a p. 65. M. Vecchio, tra l'altro, è stato musicante (sax contralto) tra '84 e '95.

Libro di Battesimo  
della  
Venerabile Parrocchia di S. Biaggio  
1865 1866

Arp. Car. <sup>to</sup> Moncada

Die 15 Octobris 1866

69

Ego Sacer Joseph Adamo ex licentia Sani Economi  
baptizavi infantem hodie natam ex M<sup>re</sup> Domenico Monterosso  
et Maria Lo Dico legalibus, cui impositum fuit nomen  
Joseph pp. suorum M<sup>re</sup> Ang<sup>eli</sup> Greco et Josephae  
eius sorori, omnes ex hoc comare

Il 15 ott. 1866, il Sac. Giuseppe Adamo battezza,  
nel giorno in cui è nato, Giuseppe Monterosso  
di Domenico (calzolaio)  
e di Maria Lo Dico (lavori domestici).  
Angelo Greco (anch'egli calzolaio) è padrino  
e sua sorella Giuseppa madrina.



le “Aci”, che conserva la sua memoria<sup>3</sup>) con molti gesti e segni legati all’attività di maestro di musica e del “Concerto Filarmonico Cittadino” (tra il 1908-1912 e tra il 1922 ed il 1945), di cui fondò il corpo novecentesco e caratterizzò la crescita e la levatura dell’impronta professionale, apportando innovazioni strumentali e di repertorio.

Si spense nella dimora che il Comune di Aci Catena gli aveva messo a disposizione, all’età di 81 anni, il 21 dicembre 1947, alle ore 14,00, sita nel complesso dell’ex **Convento dei Padri Riformati** (nella suggestiva foto, 22-8-2020, il Chiostro ▲) che dal 1861 ospita anche la sede del Municipio, lato di Via Palestra n. 11 (ingresso che corrisponde all’odierno civico 9<sup>4</sup>), insomma sul retro della piazza principale (Piano Umberto)<sup>5</sup>. In questo stabile, a pianta insulare quadrata, i cui

<sup>3</sup> Nell’archivio Storico di Acireale, sezione musicale, è traccia del suo operato e delle sue composizioni autografe e delle trascrizioni, arrangiamenti e strumentazioni di opere di altri autori.

<sup>4</sup> Oggi l’ingresso del civico 9 da cui Giuseppe Monterosso accedeva per recarsi nell’appartamento comunale ricavato da alcune stanze del convento è di proprietà della Curia Diocesana.

<sup>5</sup> Vi si accede con un’ampia scalinata. Il chiostro è abbellito da lunette con affreschi a tema “francescano”, di cui una serie è pregevolmente affrescata da Giovanni Lo Coco (1667-1721), “il sordo di Aci”, che affresca anche l’ex refettorio, dove oggi è una Biblioteca che contiene il Fondo Antico (con incunabili e cinquecentine, riaperto al pubblico dal 2020).





arredi e scaffalature di alcune stanze risalgono al 1500, come i preziosi libri che tutt'oggi vi si conservano insieme ad altri dei secoli successivi, era anche la sala della scuola di musica e delle prove del Civico Complesso.

Il funerale fu solenne e officiato, gratuitamente, dall'arciprete **mons. Giuseppe Consoli** nella **Chiesa Madre dedicata a Maria SS della Catena**. Il Monterosso era devoto alla Madonna (vedi foto p. 13 ►) e nella Chiesa (vista ▲ col torrente Lavinaio-Platani, da "Porto Salvo", già territorio della frazione Aciplatani di Acireale) era stato organista. Al funerale accorse una folla numerosa di amici ed estimatori del Maestro provenienti da Acireale, di catenoti insieme alla Civica Amministrazione, il sindaco Michelangelo Cosentino con le insegne ufficiali<sup>6</sup>. Dopo le esequie, un corteo, accompagnato dalla musica di un gruppo di bandisti (riunitosi anche dal circondario, nonostante la disgregazione postbellica), si snodò verso il camposanto, dove la salma di Giuseppe Monterosso fu tumulata nell'Area Monumentale del Cimitero, **Cappella storica della Arciconfraternita del Santissimo Sacramento al Turno**, di Aci Catena (si veda il cap. 6)<sup>7</sup>.

Il suo corpo si trova precisamente nel vano sotterraneo della cappella e, dal 5 luglio 2021, per volontà di un pronipote e accoglimento del governatore della Confraternita, **Salvatore Guardo**, una lapide ne rievoca la memoria nella parete di destra delle tumulazioni, scolpito e visibile il suo nome, adesso, quanto sconosciuta era prima la sua presenza nel luogo.

<sup>6</sup> Testimonianze di Rosario Adamantino e Ignazio Leone, rispettivamente 2006 e 2020, 2021. Per il socialdemocratico Cosentino, eletto a nov. 1946 battendo il democristiano Bottino, si v. qui la n. 79 e Nino QUATTROCCHI, *Il tempo della Memoria*, Santa Venerina, Tipolitografia T.M. di Venera Mangano, 2006, p. 33.

<sup>7</sup> Fu tumulato nell'area di pertinenza della Confraternita il 23-12-1947. Dal *Registro dell'ubicazione dei morti* del Cimitero, che ho visto grazie al custode **Camillo Barbagallo** (il 16-07-2020, che anche in seguito ha collaborato a dipanare questioni "demografiche", con sempre grande disponibilità), anche è scritto che morì di aterosclerosi (comunemente arteriosclerosi), da intendersi come ischemia.



**Maria SS. della Catena – Chiesa Madre – Aci Catena (CT)**

## b. La famiglia d'origine, l'indole, le attitudini e il contesto sociale prossimo

Non fu semplice per **Giuseppe Monterosso**, che ebbe altri cinque fratelli (**Luigi**, **Alfonso**, **Salvatore**, **Antonio** ed **Eduardo**), mantenere rapporti costanti con i suoi familiari a causa della sua vocazione per la musica che lo portava, animo inquieto, a trovare quale fosse il suo habitat più consono e favorevole per esercitare la professione ambita e prediletta, dovendosi spostare anche a distanza di centinaia e centinaia di chilometri (che all'epoca, potevano considerarsi triplicati per via degli esigui e lenti mezzi di locomozione). Ed egli voleva vivere di musica. Frequentemente i musicanti di una banda, o gli stessi maestri, erano artigiani di varia specialità e ciò è attestato persino dal comparire delle loro professioni nei profili biografici o, addirittura nei Fogli matricolari o nelle liste di leva. Pertanto, si leggeva di Tizio che era muratore, di Caio che era sarto, di Sempronio che era falegname, ed altri esempi. Tutti affiancavano alla loro professione artigiana quella di trombonista, di clarinetista, di flicornista o di maestro e venivano pertanto registrati come muratore-musicante, sarto-musicante. Per Giuseppe Monterosso, nelle liste di leva della provincia di Girgenti, nella casella "professione" c'era scritto: "musicante", e in seguito "caporale-musicante".

Questo avvalorava il pensiero che Giuseppe, da bambino e adolescente, non toccò un pezzo di cuoio, non batté un chiodo, non risuolò una scarpa. Insomma, non fu mai a bottega dal padre, Domenico. Questi dovette vedere l'atteggiamento del suo figlio primogenito come una sorta di svogliatezza, di fannulloneria e di scansa fatica, poiché, via via che nascevano e crescevano i fratelli, ognuno si mostrava operoso, tranne che lui: tra i fratelli, **Luigi** seguì dapprima le orme del padre facendo il calzolaio, poi fu bracciante, dipendente dell'industria saponiera che era sita alla fine di via Vittorio Emanuele, dove cominciava via Carlo Alberto a Canicattì, e infine impiegato-contabile in un'azienda rurale, **Alfonso** si arruolò nella Guardia di Finanza e svolse l'attività di finanziere in varie località e preminentemente a Palermo, **Salvatore** e **Antonio** erano barbieri "A lu chianu Deleo"<sup>8</sup> di Canicattì, **Eduardo** fu fabbro ferraio al paese e a Palermo dove era entrato, con la sua mansione, nell'officina dell'Ospedale Militare<sup>9</sup>, specializzandosi anche come armaiolo.

Egli, invece, tutto il contrario: non aveva ancora compiuto sei anni, dato che era di ottobre, che già nel 1872 frequentava di nascosto i locali della Banda di Canicattì, studiava e partecipava alla concertazione dei pezzi, con l'ottavino che gli diedero dalla Commissione della Banda

---

<sup>8</sup>Attualmente corrispondente al quadrivio nei pressi della Stazione Ferroviaria, ovvero Via Vittorio Emanuele, Via Pietro Toselli e via Mario Rapisardi. Prima e dopo l'Unità d'Italia, in realtà, era un'area molto più ampia e in via di sviluppo. **Graziano Deleo** di Capaci fu **Antonino** era un imprenditore (carpentiere ed agricolo) che già dal 1862 aveva in uso i prati comunali che si estendevano nella zona descritta, per la sua notorietà prese il suo nome. Cfr., almeno, *Introiti 1863* [ma intendi: *Introiti de' Censi presso il Sindaco nella Segreteria Comunale 1863*, [il sindaco è Gaetano Stella], sta in Faldone 1863-1865, Archivio Storico Comune di Canicattì, da me consultato (8-10.07.2020) e ubicato in un magazzino di Palazzo Stella, con ingresso secondario che insiste su via Camillo Benso conte di Cavour. Ringrazio per la disponibilità l'addetto responsabile, signor **Diego Radduso**.

<sup>9</sup> Giuseppe PIDONE, *Descrizione del Real Ospedale militare di Palermo e della sua interna amministrazione [per Giuseppe Pidone]*, Palermo, Tip. F. Spampinato, 1834, sta in "Biblioteca Regionale Universitaria" di Catania.



canicattinese; il padre non avrebbe avuto mezzi, né volontà di comprargliene uno.

Da una Casa sita al pianterreno, di proprietà del sac. Giacinto Gangitano di Vincenzo, al “Piano degli Agonizzanti”<sup>10</sup>, zona di pertinenza della Chiesa Madre, San Pancrazio, la Banda di

Canicattì propagava ritmi e melodie, armonie solenni e brillanti, che giungevano fino alla cassetta posta sul finire della discesa che dalla sommità del “colle”, su cui sorgeva la Chiesa di San Biagio, veniva giù fino a dove Giuseppe abitava<sup>11</sup>, più o meno nell’area circostante alle attuali Via Settembrini e Via Trocadero<sup>12</sup>. Dovette essere irresistibile quel richiamo che sentiva come ad una vocazione.

A quel tempo, il maestro era “d.<sup>n</sup> **Giuseppe Montelepre**, insegnante degli allievi, istruttore”<sup>13</sup>, personalità di efficace formazione ed esperienza presidiario-militari. Con lui suonò e imparò fino al 1882 quando subentrò il maestro **Eugenio Pellegrini**<sup>14</sup>, coadiuvato dal vicemaestro **Edoardo Piacentini**, e già dal 1879 anche il maestro Santo Lana<sup>15</sup>.

A causa del suo temperamento artistico, ironico e a volte sarcastico, tale da rasentare l’irriverenza, non andava molto d’accordo col padre e questa condizione ha segnato duramente la sua adolescenza e tutta la sua vita. Suonare per lui era l’evasione dalle difficoltà e dagli stenti in cui, si può immaginare, si trovava una famiglia numerosa, in una Città sempre davvero molto prospera di risorse, ma che nulla regalava nel rigido esercizio del lavoro e del concetto di “vivere per lavorare”.

---

<sup>10</sup> Cfr. *Introiti de’ Censi presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*, anno 1865, “Crediti e Debiti”, p. 130. La sede della banda sarà la stessa per molti anni successivi, nel 1879 ed anche oltre. “La pignone del locale per lo studio della banda Musicale”, l’8 gennaio 1879, per inciso, è riscossa da d.<sup>n</sup> Vincenzino [Vincenzo] Gangitano (padre del sac. d.<sup>n</sup> Giacinto Gangitano), per questo si veda *Registro d’Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1879, p. 390sx in “Archivio Storico Comunale di Canicattì – Deposito di Palazzo Stella” [ASCC – DPS].

<sup>11</sup> Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso*, introduzione di Carmela Perricone, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 7 e 9.

<sup>12</sup> In via Settembrini era la casa dei Monterosso (vedi nota, 10) che era di Domenico, 1845-1918 (ca), (dove era rimasto ad abitare Luigi Monterosso (con la moglie Maria Cassaro e le figlie ancora a suo carico), fratello del maestro, la quale era rimasta a lui perché dei fratelli era quello che non si era mai spostato da Canicattì, come si può verificare dalle strade intraprese dagli altri fratelli del Maestro nel corpo di questo libretto. In questa casa restò Maria Cassaro e la figlia Maria fino al 1965 (vedi nota 10), quando si trasferirono in Via Cap. Giovanni Ippolito, 93.

<sup>13</sup> Cfr. *Introiti de’ Censi presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*, anno 1865, pp. 129sx e dx. Da *Idem*, anno 1866, si conferma che il rapporto economico è ascrivibile al 16 aprile 1862, p. 171.

<sup>14</sup> Cfr. *Introiti de’ Censi presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*, anno 1882, pp. 394 sx e dx, sta in “Archivio Storico Comunale di Canicattì – Deposito di Palazzo Stella” [ASCC – DPS].

<sup>15</sup> Per l’attività dei maestri di Canicattì nella Scuola di Musica e in Banda si veda *Registro d’Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1879, nell’ordine pp. 384sx e dx, 387sx e dx, e 1880 pp. 391sx e dx.; Santo Lana è il musicista più preparato dopo il maestro ed il suo vice, ed ha una lunga esperienza in Banda, sin dal 1862. Da novembre 1879 viene promosso istruttore degli allievi, inoltre è trascrittore e arrangiatore di partitura, cfr. *Registro d’Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 389 sx, sta in “Archivio Storico Comunale di Canicattì – Deposito di Palazzo Stella” [ASCC – DPS].

La società canicattinese dell'epoca, non solo usciva dalla pestilenza del 1867, ma era attraversata da una spregiudicata dinamica che mirava all'affermazione, alla concorrenza, dove, tuttavia erano apprezzate le qualità della collaborazione e della solidarietà.

In mezzo a questa atmosfera del tutto destabilizzante per le aspettative e i desideri di Monterosso, partire per il militare fu come uscire da uno squarcio e intravedere una via, l'orizzonte verso cui si dipanava quel filo dal fonte battesimale, nonostante le numerose incognite.

Viene con sé la risolutezza di restare nel Regio Esercito, riaffermando oltre la leva. Decisione presa del tutto autonomamente senza tener conto dei consigli del padre, fatto che incrinò, ma senza uno scontro effettivamente conflittuale, la relazione tra padre e figlio, tanto che, in seguito, non si ha occasione di trovare un segno o una traccia della presenza paterna agli eventi importanti che riguardarono la vita del figlio, matrimonio, nascite, carriera lavorativa.

### c. Il caporale Monterosso, musicista, marito e padre (Pisa, Livorno e Palermo). Gemma

Ventenne, arruolato nel Regio Esercito Italiano il 19 settembre 1886, Giuseppe Monterosso parte da Canicattì per il Distretto Militare di Pisa l'8 novembre, col numero di matricola 3396, assegnato al 37° **Reggimento di Fanteria Brigata Ravenna**, come musicante, per far parte della Banda Presidiaria del Reggimento<sup>16</sup>. Fu a Pisa fino al 1888, mentre era capomusica il maestro **Giovanni Tarditi** (Aqui Terme, 1857, Roma, 1935), quando il 37° Reggimento cambia di sede e va di stanza a Livorno e vi resta fino al 1892, ma non passò l'anno che la Guarnigione si trasferì a Palermo. Non poteva che studiare composizione e strumentazione per Banda a Pisa dove aveva l'opportunità di essere formato da un maestro di geniale perspicacia, inventiva, tanto per fare musica in pratica (inventore di un congegno brevettato *volta-foglio* per musicanti) quanto per la teoria (essendo anche autore di un metodo per strumenti a plettro), compositore prolifico che godeva della riconoscenza dei Reali, inoltre flautista, come lui, e violinista. **Giovanni Tarditi** gli diede quella dimestichezza necessaria non solo per le ance e gli ottoni, ma anche per gli strumenti a corda. Durante la sua permanenza a Livorno impartisce lezioni private di musica presso le famiglie dell'alta borghesia imprenditoriale livornese, in queste circostanze conosce Gemma Renucci (Livorno, 1870, Aci Catena, 1923), più piccola di lui di soli 4 anni, a cui impartisce lezioni di flauto che col senno del poi possono definirsi "galeotte", e i due si innamorano<sup>17</sup>.

Tra il 1892 ed il 1895 il Monterosso è a Palermo dove completa gli studi musicali in Conservatorio. Che non sia entrato a far parte degli ambienti ufficiali della musica a Livorno lo attesta il fatto che, al momento, non si hanno tracce di alcuna sua collaborazione all'antica "Banda Musicale volontaria Livornese", la cui fondazione risale al 1844 (con ricostituzioni e statuti nel 1905 e nel 1977), e dal dato ineludibile che Monterosso preferì seguire gli spostamenti del suo reggimento a Palermo e, dopo il suo matrimonio del 1895, trasferirsi, nel giro di due anni, ad Acireale.

<sup>16</sup> Cfr. Lista d'estrazione del Mandamento di Canicattì, "Leva sui giovani del 1866", n. progr.º 146, sta in "Archivio di Stato di Agrigento".

<sup>17</sup> La notizia che Gemma Renucci provenisse da una facoltosa famiglia livornese, mi venne, inizialmente, come fonte orale da Rossana Monterosso coniugata Celi, figlia di William, quindi nipote diretta del M° Monterosso, sentita al telefono nel maggio 2006, fino a quando abitava a Roma in via Comano e in seguito deceduta. Riguardo alla nonna disse testualmente: «Veniva da una famiglia nobile di armatori» (armatori di navi e nel senso di imprenditori).

Allordunque, “caporale-musicante del Regio Esercito”, per il 17 ottobre, ottenuta “l’autorizzazione ministeriale a contrarre matrimonio, come risulta dalle pubblicazioni del sei e del tredici ottobre” fa ritorno nella città del “Fanale”, per dirla alla Dante (Purg. V, vv. 14-15), allo scopo di sposarsi con **Gemma Renucci** (1870-1923). La cerimonia, in forma ufficiale, con fascia da sindaco, è condotta dal segretario comunale dott. Alberto Crecchi, delegato, e furono testimoni **Renato (detto Reno) Renucci** (n. 1860) e **Fortunata Grossi** (n. 1855)<sup>18</sup>.

Il matrimonio religioso fu tenuto nella parrocchia della Madonna<sup>19</sup>, con una solenne funzione, domenica 20 ottobre, cui parteciparono amici e parenti della sposa e non quelli del Monterosso a causa della grande distanza di Livorno da Canicattì e le particolari esigenze di una famiglia relativamente numerosa. Domenico Monterosso (n.1845), suo padre, del resto non deve aver visto di buon occhio questo matrimonio che rientrava nelle scelte del figlio (che non aveva seguito in nulla le orme del padre), del tutto diverse dalle sue aspettative, non ultima quella di volerlo più vicino a sé formato ad una cultura, forse troppo popolare, legata a quel noto adagio che recita “moglie e buoi dei paesi tuoi”.

Gemma nacque il 7 luglio 1870, al terzo piano di un palazzetto sito in via De Larderel, 21, sua madre fu Zelmira Grossi (n. 1844), “attendente a casa”<sup>20</sup>.

Alceste Renucci (n. 1839), suo padre, armatore-spedizioniere, dal piccolo costruì una facoltosa e prospera Ditta insieme ad altri suoi parenti (Neocle Renucci, la cui attività era in Piazza Ponte Nuovo, 2/ Via Vittorio Emanuele – che oggi non si chiama più così), tra cui il fratello Renato (detto Reno), Herman, Sebastiano, che aveva sede in Piazza Mazzini, n. 3, che rese la famiglia molto benestante e “possidente”, discretamente facoltosa, così come è dato sapere dagli atti dell’Ufficio di Stato Civile del Comune di Livorno, qualche Annuario Commerciale delle Attività, e fonti orali dei discendenti.

Dal matrimonio, nacquero quattro figli, tre in Italia tra il 1897 ed il 1905 e uno a Malta dove visse continuativamente tra il 1912 ed il 1922<sup>21</sup>.

Il primogenito fu **Willem (detto William), Herman, Alceste**<sup>22</sup>, nato a Livorno il 15-3-1897.

<sup>18</sup> Cfr. Atto n. 508, Matrimonio Monterosso-Renucci, anno 1895. Registro (p.110) dello Stato Civile Comune di Livorno. Per la consultazione dei Registri si ringrazia la **dott. Elena Bertelli** dell’Ufficio, la quale, appassionata di storia, ha fornito preziosi suggerimenti ed indicazioni di vario tipo. Ma anche *Estratto di nascita per riassunto*, ex atto 544, annotazione a lato, Registro degli Atti di Nascita anno 1866, Stato Civile Comune di Canicattì Ag.

<sup>19</sup> Attualmente in Via della Madonna, 22/A, a Livorno, da cui la denominazione popolare, dato che il titolo corretto è Chiesa dei Santi Maria, Giulia e Francesco.

<sup>20</sup> Cfr. Atto di nascita di Renucci Iole Ida Gemma, N° 1782, Anno 1870, *Registro dello Stato Civile* Comune di Livorno.

<sup>21</sup> Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenaabc.com/frames/history.pdf>): “Banda Vilhena - Floriana” 1912-1914: pp. 35e p. 71, Banda di Vittoriosa (ovvero Birgu): «Nafu wkoll li Monterosso kien Surmast Direttur tal-Prince of Wales Own tal-Birgu bejn l-1914-1922 », p. 71, e alla “Banda Vilhena”: p. 75. N.B.: Le indicazioni mi sono state gentilmente segnalate da **Joseph Bugeja**, della Banda “San Giorgio Martire, Qormi” - Malta, mentre da **Alfred Galea** della “Società Santa Maria e Banda Re Giorgio V”, Mqabba, Malta, ho ricevuto il testo in formato Pdf, quali entrambi ringrazio.

<sup>22</sup> Questi nomi risultano in Comune. Cfr. Atto di Nascita n. 528, Willem Herman Alceste Monterosso

(decaduto a Roma nel secondo dopoguerra), il secondo **Ermanno Herman Aurelio, Sebastiano**<sup>23</sup> nato in Acireale l'8 febbraio 1900, poi il 16 luglio 1905, sempre ad Acireale, nacque una bambina che chiamarono **Maria Carmela**<sup>24</sup>, deceduta all'ospedale civico il 17.01.1985, e infine **Reno** nato ad Harurum [Hamrun], Malta, il 2 aprile 1912<sup>25</sup>, e deceduto ad Acireale il 20 gennaio 1968.

Gemma (che in verità si chiamava all'Anagrafe Iole, Ida, Anna, e per terzo Gemma, tra cui i nomi delle nonne paterne e materne), crebbe bene, anche se, sin da piccola, era debole di stomaco, soggetta dalla nascita a disturbi gastroenterici<sup>26</sup>, volenterosa e incline allo studio, affascinata dall'arte e dalla musica [chissà che il Renuccio Renucci pittore (1880-1947), non abbia qualcosa a che fare con la famiglia!!!], tanto da studiare flauto, sebbene in piena gioventù, e dall'attendere che tutti i figli fossero colti e preparati e li spronò allo studio delle lingue straniere (francese, inglese e tedesco), per le quali la sua famiglia era molto portata.

A seguito del matrimonio, e della modificata condizione familiare, Giuseppe Monterosso, prospettandosi un nuovo trasferimento della sua Guarnigione ad Ancona nel 1895<sup>27</sup>, che lo avrebbe portato comunque lontano dalla giovane moglie, ma anche fuori ogni prospettiva di

nato a Livorno il 15 marzo 1897 alle ore 10 a.m. in Corso Amedeo 92. Il padre ha 30 anni, musicante. Moglie "attendente a casa". Testimone Bosi Natale, di anni 25, commerciante, Ciucci Alceste, di anni 24, impiegato comunale. La parrocchia è Santa Maria del Soccorso. Archivio Storico di Anagrafe e Stato Civile, Comune di Livorno.

<sup>23</sup> Ermanno risulta nel certificato di battesimo in Chiesa, gli altri nomi (escluso Ermanno) risultano in Comune, senza virgola. Cfr., rispettivamente, Atto. n. 65, Registro dei Battesimi, Archivio Cattedrale di Acireale e Certificato cumulativo di Anagrafe e Stato Civile (per Herman, Maria, Reno), 12.05.2020, ex Archivio Comune di Acireale. Se gli impiegati e gli addetti, ai vari livelli, degli Uffici e degli Archivi del Comune di Acireale hanno preso in considerazione le mie richieste di collaborazione e di documentazione, è tutto merito del dirigente di settore, dott. **Alfio Licciardello** che ha dato molto credito, stima e apprezzamento circa l'operato dell'Autore al fine di rilanciare la figura del maestro Giuseppe Monterosso, acese di adozione.

<sup>24</sup> Il secondo nome compare solo in chiesa, cfr. Atto. N. 142, *Registro dei Battesimi* Archivio Cattedrale di Acireale; e idem.

<sup>25</sup> Cfr. Certificato cumulativo di Anagrafe e Stato Civile (per Herman, Maria, Reno), 12.05.2020, ex Archivio Comune di Acireale. Risulta un solo nome anche nella Chiesa Parrocchiale di Hamrun (Malta), San Gaetano Tiene, dove è stato battezzato il 19 aprile 1912. Ringrazio per la collaborazione **Alfred Galea, Twanny Mifsud** ed il parroco in carica (2020) don **Walter Cauchi**, oltre che la cara amica **Angela Mercieca** (maltese, di La Valletta) per i tanti suggerimenti dati al fine del reperimento dei contatti e dei dati necessari.

<sup>26</sup> Alceste Renucci fu dispensato dal presentare "la creatura per conto [a motivo] di disturbi gastroenterici" all'Ufficiale dello Stato Civile (dottor Augusto Dussange, segretario comunale alla presenza dei testimoni Gerarducci Ennio mezzano [intermediario] di anni quarantanove e Toccafondi Olinto [sic] impiegato, di anni ventinove), previa l'attestazione del "certificato n.8 del medico della c.<sup>le</sup> condotta", allegato alla denuncia anagrafica. Cfr. Atto di nascita di Renucci Iole Ida Gemma, N° 1782, Anno 1870, Registro dello Stato Civile Comune di Livorno.

<sup>27</sup> Gaspare Nello VETRO, op. cit., p. 140.

progresso della sua attività musicale, decise di dare le dimissioni e chiedere di essere congedato<sup>28</sup>, pertanto, a Livorno visse di lezioni di musica presso le famiglie notabili del paese e collaborando, come poteva, all'Impresa del suocero. Dopo il 29 aprile 1899 partecipò ad un concorso, che superò con apprezzamenti lusinghieri, indetto dal Comune di Acireale, sindaco Francesco Continella, per la ricostituzione della Banda Musicale<sup>29</sup>. Il maestro Aurelio Doncich era in commissione insieme a Domenico Barreca e Filippo Tarallo. Superò il concorso e fu assunto.

Dopo essersi sistemato in una piccola casa di Via Tono ad Acireale, nella primavera inoltrata, andò a prendere la famiglia (era nato il primogenito Willem nel 1897) e riscese in Sicilia, dove, per titoli e meriti, nonché avendo fatto buona impressione ai giurati, dal Doncich venne nominato vicemaestro. Inizia da qui un periodo di grande amicizia e di stima col maestro direttore che non si concluderà nemmeno con le sue dimissioni del 4 giugno del 1908<sup>30</sup>, poiché, la collaborazione tra i due, effettivamente coetanei (del 1866 il **Monterosso** a sx., del 1867 il **Doncich** a dx, qui accanto nella foto posterizzata ▼) continuò anche a Malta, dove il Monterosso ebbe successo e



<sup>28</sup> Suffraga i fatti il registro (1896) dello *Stato delle anime* della parrocchia di San Benedetto Abate di Livorno, in cui Giuseppe Monterosso è censito come “di 30 anni, militare”, mentre nell’anno successivo come “musicante”, nell’atto di nascita e battesimo di Willem 1897. Cfr. *Registro dei Battesimi n. 113*, Atto 486, p. 81, sta in “Archivio Diocesano di Livorno – Parrocchia dei SS. Maria, Giulia e Francesco, Cattedrale di Livorno”.

<sup>29</sup> Cfr. Angelica TOMASELLI, *Storia dei complessi bandistici di Acireale*, Tesi di Laurea, A.A. 2007-2008, (inedito), pp. 82-83, sta in ASC\_MA. Il lavoro della Tomaselli è un fondamento imprescindibile per accostarsi alla complessa materia della Musica ad Acireale nei secoli.

<sup>30</sup> Ratifica deliberazione d’urgenza della Giunta M.<sup>le</sup>, n. 144 dell’8-6-1908, “Dimissioni del maestro della Banda musicale” sta in “Registro delle deliberazioni originali del Consiglio Comunale”, 1908, pp. 61-62, presso ASC\_MA; ma anche Angelica TOMASELLI, op. cit., pp. 109-110



visibilità proprio grazie all'altro. Giuseppe Monterosso, quasi in moto di solidarietà e di stima, avendo capito che nel complesso bandistico non avrebbe avuto più la giusta considerazione, preferì dimettersi anche lui, avendo accettato l'incarico di fondare la Banda Musicale di Aci Catena.

Gemma, sua moglie, lo seguì in tutti i suoi spostamenti, non sempre del tutto convinta e contenta del peregrinare, che certamente le procurò un forte senso di nostalgia e dolore per la lontananza dai suoi cari poi aggravatosi, tra il 1912 e il 1922, ritrovandosi a gestire le difficoltà di avere un figlio down, Reno, per gran parte della giornata. Tuttavia, fu col Monterosso ad Acireale, ad Aci Catena, a Floriana e a Vittoriosa (in Malta) e di nuovo in Aci Catena. In tutto il 1922, a fronte di una vita che le aveva dato in ogni caso agio e prestigio, specie nei dieci anni trascorsi a Malta, ritenuto il marito, dopo il Doncich, il maestro tra i più facoltosi ed ambiti dal popolo, dall'alta borghesia e dalla nobiltà dell'Isola, e richiesto dai grandi corpi orchestrali<sup>31</sup>, Gemma non aveva superato mai il suo primario sradicamento da Livorno e poi la provvisorietà che ai suoi occhi non aveva altra visione che del continuo migrare per nuovi e migliori ingaggi, pagati di più e maggiormente prestigiosi. Sebbene, per il maestro Monterosso non era un fattore puramente economico, ma quel bisogno di trovare sempre maggiori e crescenti consensi che per gli artisti sono la medicina per ogni male, la gloria.

Una volta tornata in Sicilia, fu presa dal desiderio irrefrenabile di allontanarsi dalla Sicilia, letteralmente fuggendo, forse per Roma, dove il figlio Willem (William) si era sposato il 1 febbraio 1922 con Iris Ferrero<sup>32</sup> (senza che ella ci sia potuta andare), o forse verso Livorno<sup>33</sup>, terra del non ritorno, sinché, stremata da una congestione psicologica che la debilitò molto, in uno stato di semi-incoscienza, si lasciò morire, sopraffatta da una erronea dose di ansiolitici assunta, a lei prescritti a scopo terapeutico, il 23 ottobre 1923<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> Le bande maltesi, all'epoca, avevano in organico anche le famiglie degli archi.

<sup>32</sup> Cfr. Annotazione a lato dell'Atto di Nascita n. 528, Willem Herman Alceste Monterosso, in Archivio Storico di Anagrafe e Stato Civile, Comune di Livorno; il matrimonio religioso risulta celebrato, molto tempo dopo, il 17-6-1923 in Santa Maria in Trastevere Roma, ciò è annotato in minutissima scrittura, a lato destro, del *Registro dei Battesimi* n. 113, Atto 486, p. 81, sta in "Archivio Diocesano di Livorno – Parrocchia dei SS. Maria, Giulia e Francesco, Cattedrale di Livorno". Al momento non abbiamo documenti che possano attestare la partecipazione di Gemma e di Giuseppe al matrimonio del figlio, anche se la morte della madre, avvenuta il 23-10-1923, lascia presagire condizioni di salute che non potevano consentire il viaggio, stremante.

<sup>33</sup> Maria Vasta (1937) ved. Scibilia (figlia di Antonietta cognata di Ermanno Monterosso, v. e molto amica di Maria Monterosso, v.) riferisce che per tre volte Gemma Renucci prese il treno per Messina, ma che in ogni caso il marito Giuseppe riuscì a raggiungerla e ad impedirle di traghettare (telefonata 25-7-2020, ore 20,19 durata 42'.9"); purtroppo, era palese che Gemma Renucci aveva iniziato a soffrire di un forte esaurimento nervoso.

<sup>34</sup> Cfr. Atto di Morte n. 53, p. 431, redazione del sac. Alfio Gangemi (Registro dei Morti dal 1938 al 1960, Archivio Chiesa Madre Parrocchiale Aci Catena). "[...] Gemma Renucci, di Alceste e Zulmira Grassi, morta all'età di 49 anni [in realtà di anni 53 in quanto nata nel 1870] ad Aci Catena il 23.10.1923. Dal riscontro dei dati reperiti negli archivi di Anagrafe e Stato civile di Canicattì, Livorno ed Aci Catena si evince che, nel Registro dei Morti della Matrice di Aci Catena, l'età di Gemma Renucci, al giorno della sua morte, non è corretta, probabilmente, chi ha fatto la dichiarazione cercava di ricordare a memoria i dati che il sacerdote estensore dell'atto richiedeva.

#### d. Aspetti relazionali acesi e primo incarico di Monterosso ad Aci Catena. I Luoghi

Alle origini il territorio che inizia da subito dopo la città di Catania in direzione Messina, lungo la costa e fino ai piedi dell'Etna, dal lato sud-est, si chiamava Aci. In essa vi erano vari casali, centri urbani agricoli non fortificati, casali che dal 1615 poterono essere chiamati anche quartieri in quanto Aci (l'*Akis* dei romani) aveva ottenuto il titolo di Città.

Quindi, tenendo un discorso circoscritto ad una sfera d'inferenza che riguarda Acireale, i comuni di Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Aci Castello, Aci Bonaccorsi, Valverde e parte di Santa Venerina, che in origine erano tutti contenuti nel territorio dell'antica Aci, si può sicuramente affermare che, di fatto, a tutt'oggi essi formano un'unica *entità* urbana, senza soluzione di continuità (quasi fossero corpo metropolitano). Eppure, le vicende che riguardano la cronotassi storica, di tutto il territorio, sono assai complesse e il loro approfondimento non è connotato con questo studio.

Il cenno che si vuole fare, tuttavia, serve per mettere in evidenza come alcuni aspetti della vita sociale, relazionale, interpersonale e aggregazionale siano influenzati dai luoghi, dagli ambienti e dalla loro "psicologia". Proprio come se questi afferiscano ad un sorta *antropòpos* delle persone e dei luoghi "fisici".

Questo è indispensabile perché Giuseppe Monterosso opera e agisce, primariamente, in Acireale e in Aci Catena. I suoi genitori e suo nonno, da quanto si dice, si erano stanziati a Canitattì ed erano provenienti da Monterosso Almo e non da Monterosso Etneo (questa storia sarà focalizzata nella mia prossima pubblicazione sul Musicista Compositore, in fase di completamento, dal titolo *Dalla Fanfara all'Orchestra*).

In pratica, alla base di ogni assunto è il fatto che gli antecedenti di Monterosso erano tutti calzolai, quindi, dovendo migrare in cerca di luoghi dove trovare sufficiente e remunerato lavoro, era impensabile che venissero in una zona così relativamente vicina a loro dove la "concorrenza" era molta.

Però è significativo come, pur avendo prediletto Canicattì, uno della discendenza (il m° Giuseppe, per l'appunto) sia ritornato verso Est, in un'area dove di calzolai ce n'erano a iosa, ma per fare tutt'altro lavoro.

Continuando nei cenni storici, soltanto preliminari, "Il quartiere della Madonna della Catena", effettivamente, si chiamava "Scarpi" (prende il nome dai calzolai che vi erano presenti) e la concomitanza *antropica* non è trascurabile. Tuttavia, fu con il culto alla Madonna, che già dal 1500, il casale, o quartiere, iniziò ad essere chiamato, appunto, "Quartiere della Catena".

Dal 1640, tutta l'Aci fu divisa e distinta in Aci Reale e in Aci SS. Antonio e Filippo<sup>35</sup>.

Nel 1826 Aci SS. Antonio e Filippo, con regio decreto n. 1031 del 21 settembre del Re delle Due Sicilie, Francesco I, i due "borghi di Aci Superiori" vengono sdoppiati in due comprensori: Aci S. Antonio e Aci S. Filippo e Catena<sup>36</sup>. Di quest'ultimo, inizialmente, fanno parte i quartieri

<sup>35</sup> Mario VECCHIO, *Tratti di storia di Aquilia-Acireale dal XVI al XVIII secolo attraverso la dinastia dei Vecchio. Il religioso Padre Erasmo Vecchio. Il Pittore Michele Vecchio* (pres. di Giuseppe Contarino, Catania, ADL Type, 2014), p. 56 e passim.

<sup>36</sup> Enzo MANCUSO, *La mia storia di Aci Sant'Antonio*, prefazione di Vittorio Rocca, Roma, Youcanprint-Borè Srl, 2021, pp. 96-97, e Mario VECCHIO, *Tratti di storia di Aquilia-Acireale dal XVI al XVIII secolo attraverso la dinastia dei Vecchio. Il religioso Padre Erasmo Vecchio. Il Pittore Michele Vecchio* (pres. di Giuseppe Contarino, Catania, ADL Type, 2014), p. 56 e passim.

di S. Filippo, Catena, Consolazione, S. Giacomo, S. Lucia, Trezza e Ficarazzi. In seguito, Trezza e Ficarazzi vengono staccati nel 1828<sup>37</sup> ed assegnati al comune di Acì Castello<sup>38</sup>, mentre tutti gli altri indicati quartieri continuano a costituire il territorio di Acì Catena, che, purtroppo (indulgento al sentimento bonariamente campanilistico), nel 1842, 1861, 1863 non fu mai elevata a “capoluogo di circondario”, dovendosi aspettare il tardo Ottocento, come riporta Vecchio (ed altri), per ribaltare Acì Catena a Comune e Acì S. Filippo inglobata come frazione<sup>39</sup>, vigendo dal 1816 al 1861 l’istituto del Decurionato<sup>40</sup>. Distretti e circondari furono superati dal 1861<sup>41</sup>.

Migrato ad Acireale, dunque, Giuseppe Monterosso crebbe in forte sintonia con il celebre **Aurelio Donich**, di cui, come s’è visto, fu leale e fidato collaboratore, lì ed anche a La Valletta (MT). Nella città di Jacì e Galatea, ebbe modo di conoscere ed apprezzare un’altra importante figura di musicista e compositore, **Mario Russo** (1874-1917), che aveva imparato a leggere musica e a suonare il violino con il cognato **Camillo La Rosa** (altra figura di rilievo), armonia e contrappunto con il Donich e si era diplomato al Conservatorio di Bruxelles, delle cui musiche Monterosso si occupò per adattarle all’organico della Banda, poiché scritte per orchestra<sup>42</sup>.

Nei corpi musicali della città frequentò anche il coetaneo **Francesco Musmarra** (al quale è dedicata un’Associazione Culturale di cui è presidente la pronipote dott. Venera Torrisi), violinista e compositore, specie per Mandolino, le cui musiche oggi sono molto apprezzate in varie parti del mondo<sup>43</sup>.

È fatto risaputo che il Monterosso visse in sentimento solidale con questi musicisti e condividesse con loro esperienze lavorative come nell’orchestra del Teatro Bellini della cittadina acese, così nella gloriosa “Cappella Reale di Santa Venera” che disponeva di insieme cameristico

<sup>37</sup> Regio Decreto 15-9-1928, cfr. *Memorie storiche del Comune di Acì Catena pel can. Salvatore Bella* [...], Acireale, Sarò Donzuto Tip. – Editore, 189 [Ristampa anastatica, Acireale, Galatea Editrice], p. 159

<sup>38</sup> Con decreto n. 2244 di Re Francesco I, cfr. Enzo MANCUSO, *La mia storia di Acì Sant’Antonio*, prefazione di Vittorio Rocca, Roma, Youcanprint-Borè Srl, 2021, p. 97, e Mario VECCHIO, *Tratti di storia di Aquilia-Acireale dal XVI al XVIII secolo attraverso la dinastia dei Vecchio. Il religioso Padre Erasmo Vecchio. Il Pittore Michele Vecchio* (pres. di Giuseppe Contarino, Catania, ADL Type, 2014), p. 56 e passim.

<sup>39</sup> Cfr. cfr. *Memorie storiche del Comune di Acì Catena pel can. Salvatore Bella* [...], Acireale, Sarò Donzuto Tip. – Editore, 189 [Ristampa anastatica, Acireale, Galatea Editrice], p. 161 e Mario VECCHIO, op. cit., p. 56. N.B.: qualche studioso indica il 1879 come inversione di governo nella realtà locale, ma non è prudente alcuna supposizione senza un riscontro di fonte certa.

<sup>40</sup> Il “Decuriato” era la forma di governo locale antesignano del Comune, di Comuni, nel Regno delle Due Sicilie si parlava a partire dall’Unificazione.

<sup>41</sup> Cfr.. Enzo MANCUSO, op. cit., p. 99.

<sup>42</sup> Angelo D’Agata, musicofilo e bibliofilo, annotava ogni dettaglio scrupolosamente, queste notizie, infatti, leggo *de visu* nelle didascalie scritte di suo pugno, retrostanti ai quadri appesi nella “Sala Musica” dell’ASC\_MA.

<sup>43</sup> In Giappone presso il “Museum Melodies Mandolin” della città di Nagoya è custodito gran parte del suo repertorio; nella città di Kanazawa, l’orchestra “Ensemble Kanazawa Mandolino”, ha eseguito nel concerto di Natale del 1998, il brano “Serenata Siciliana”. Le sue musiche sono note anche in Americo, Austria, Svizzera, ma per i dettagli ed altro si consulti <https://www.associazionemaestromusmarra.it/associazione/> [senza trattino nel mezzo].

di cui facevano parte i musicisti del civico complesso bandistico di Acireale, nel quale Giuseppe Monterosso operava come flautista, ottavino, vice maestro, e direttore sostituto, dal 1899 al 1908<sup>44</sup>, assolvendo “degnamente” a tale incarico<sup>45</sup>. A riprova di ciò esistono nell’arch. storico musicale di Acireale delibere di pagamento per il Monterosso nei vari ambiti di prestazione d’opera, così come Aurelio Doncich, nella delibera delle sue dimissioni, è indicato come “direttore dei Corpi musicali di questo Comune”<sup>46</sup>. Doncich lo portò con sé anche le rare volte che ebbe modo di dirigere al Teatro Bellini di Catania e gli aprì le porte del successo in città e poi a Malta, così come le sue comparizioni al Bellini di Catania e di Acireale, furono il biglietto da visita del maestro Triestino che gli valse la nomina di “direttore a vita” in Acireale.

Eppure, gli eventi umani modificano il corso della storia, senza averne preventiva coscienza.

Il Maestro Aurelio Doncich, per non aver fatto smettere di suonare la Banda che la sera del 31 maggio si esibiva in concerto nella piazza Duomo, al passaggio della processione del Santissimo Sacramento, suscitò il risentimento dei sacerdoti che, per voce del Vescovo, fecero arrivare una protesta al Sindaco che ne interessò la Giunta e infine il Consiglio Comunale. Ne scaturì un forte contrasto fra il maestro e l’Amministrazione Comunale, l’uno che non vedeva la gravità del fatto dal momento che lui non si era nemmeno accorto della processione che aveva avuto inizio dalla Basilica Collegiata dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, uscendo dalla porta secondaria che dava su via Romeo<sup>47</sup>, l’altra che esigeva le sue scuse da presentare alle Autorità religiose. Queste non arrivarono, in quanto, il m° Doncich, risentito per l’accaduto, e rivendicando la serietà e il rispetto con cui aveva sempre svolto il suo lavoro, preferì rassegnare le sue dimissioni, il 4 giugno 1908, in spregio al comportamento di Sindaco e civico consesso, convinti che “per la banda Municipale, era d’uopo che dovesse sempre cessare di suonare al suono delle campane”<sup>48</sup>. Alcuni suoi

<sup>44</sup> Al riguardo, sono utili i Libri Contabili del Comune di Aci Reale, sei Corpi Musicali (Banda, Cappella di Santa Venera e Concertino, che era una formazione ridotta di esecutori) del 1905, ovvero “Stipendi e salari per bande musicali e cappella – Spesa fissa”, allegati 24, 30 e 31, sta in “Atti Amministrativi”, registro all’anno, presso ASC\_MA. N.B.: il maestro direttore Doncich e il suo vice-sostituto Monterosso percepivano, rispettivamente, annue £.3000 e £.1038. Da regolarsi che ad esempio un maestro di istruzione elementare del Comune, lavorando 6 giorni su 7, prendeva £. 1013,75 come per Rosa Grassi e £. 1278,72 come per Natale Papalia, Sebastiano Bella, Francesco Paradiso ed altri; il Capo delle Guardie urbane £. 1462 (*Ibidem*).

<sup>45</sup> Cfr. ANGELICA TOMASELLI, *Storia dei complessi bandistici di Acireale*, Tesi di Laurea, A.A. 2007-2008, (inedito), p.96, sta in ASC\_MA. Il lavoro della Tomaselli è un fondamento imprescindibile per accostarsi alla complessa materia della Musica ad Acireale nei secoli.

<sup>46</sup> Ratifica deliberazione d’urgenza della Giunta M.<sup>le</sup>, n. 144 dell’8-6-1908, “Dimissioni del maestro della Banda musicale” sta in “Registro delle deliberazioni originali del Consiglio Comunale”, 1908, pp. 61-62, presso ASC\_MA.

<sup>47</sup> Riflettendo sull’accaduto, penso che non si trattasse di una processione solenne del Santissimo, dato il la festa del Corpus Domini, nel 1908 cadeva il 18 giugno. Probabilmente doveva essere un corteo a seguito dell’“adorazione” del Santissimo Sacramento, fatto in occasione della festa della “Visitazione della Beata Maria Vergine”, che poi sarebbe culminata nell’attigua Cattedrale, dalla porta principale.

<sup>48</sup> Ratifica delib.<sup>ne</sup> d’urgenza della Giunta M.<sup>le</sup>, n. 144 dell’8-6-1908, “Dimissioni del maestro della Banda musicale”, sta in ASC\_MA, “Registri deliberazioni Cons.<sup>o</sup> Comunale”, pro anno, pp. 61-62.

fedelissimi, tra cui il maestro Giuseppe Monterosso, si dimisero per solidarietà.

Passarono pochi giorni e, per interessamento di mons. Bella, allora prevosto di Maria Santissima della Catena, nella città che prima si chiamava “Scarpi”, Giuseppe Monterosso cominciò a tenere il ruolo di organista nella matrice (come ricorda il prof. **Ignazio Leone** che sta ad Acireale, e suo fratello) e poi fu chiamato dal Comune a fondare il Concerto Filarmonico. Avviato con successo e con l’approvazione delle autorità, il maestro mise su un primo gruppo di musicanti formato di giovani allievi, cui si aggiunsero altri veterani, suoi amici e colleghi, provenienti dal comprensorio, che cominciò a suonare dopo solo tre mesi di studio e di prove.

In verità, Giuseppe Monterosso si cimentò subito nel comporre la musica per un inno religioso le cui parole erano state scritte proprio dal prevosto Bella, dal titolo “Ci salvò”. Cantato da un nutrito coro di voci all’unisono (l’inno ha una linea melodica semplice e docilecantante) accompagnato da un Concerto Filarmonico rinforzato anche da musicanti ospiti. Di questo è stato un passa parola nella tradizione orale, di cui mi raccontò molto l’amico e stimato Mario Patanè.

Molto spesso il Complesso bandistico fu chiamato a suonare nei dintorni delle Aci e, tra il 1908 ed il 1912 fu rinomato e ammirato.

In questi anni, ci sono elementi che fanno pensare che la sua famiglia restò ad abitare in via Tono ad Acireale e che lui viaggiasse e sostasse qualche giorno in Aci Catena in concomitanza con le lezioni e le prove.

Lo stipendio non era molto soddisfacente, per cui, spesso lasciava per alcuni mesi la banda per preparare una serie di concerti a Malta, oltre che per lavorare come flautista.

## GIUSEPPE MONTEROSSO DA ACI CATENA A MALTA (1912-1922)

### e. Da Aci Catena a Malta

Il maestro Doncich non si era dimenticato di lui, infatti lo fece chiamare per collaborare o per sostituirlo.

**Giuseppe Monterosso**, quindi, risulta **direttore della King's Own** dell'omonima Società Filarmonica in La Valletta già nel 1911. Sul retro di una cartolina postale della “Collezione privata di Andrew Gauci”, che funge da invito, risulta il programma musicale in onore dell'incoronazione di Re Giorgio V d'Inghilterra (di cui Malta, all'epoca, era Colonia), tenutosi il 22 giugno 1911 in Piazza San Giorgio, nel cuore di La Valletta. Per l'occasione si esibirono due bande musicali, per prima, alle 18,00, la King Own diretta da Monterosso, che ha eseguito *Diavoli rossi* (marcia sinfonica, E. Rivela), Norma (sinfonia, Bellini), Il Trovatore (*Finale* atto IV, Verdi), Fedora (atto III, Giordano), Iris (*Inno al Sole*, Mascagni); per seconda, dalle 20,00, la “Filarmonica La Vallette” diretta dal M° G. Vitaliti che ha eseguito *Partenope* (Marcia, Vitaliti), *Il Guarano* (Sinfonia, Gomez), Ballo in maschera (Duetto, Verdi), Serenata (con assolo per Flicorno, Vitaliti), concludendo con l'*Inno La Vallette* e *God save the king*<sup>49</sup>.

Furono proprio occasioni del genere che lo fecero notare e lo fecero oggetto di interesse e di scritturazioni.

Dalle carte della Società Filarmonica Vilhen di Floriana (famosa per essere una società benefica, per il recupero della cultura e delle tradizioni popolari e per la disponibilità ad ospitare altri gruppi culturali nel suo Palazzo e per l'aiuto di coloro che hanno bisogno; fondata nel 1874<sup>50</sup>), difatti, si apprende che Giuseppe Monterosso fu invitato da quel sodalizio musico-culturale a Malta e arrivò a La Valletta, per assumere servizio, nella prima quindicina di marzo del 1912 succedendo, come italiano, al maestro Emanuele (Gaetano) Calì, e subentrando, nell'ordine cronologico al m° cav. Alfred P. Hare (1910-1911). Va notato come fossero molti gli italiani che avevano diretto la “Vilhen”, tra i primi era Angelo Melilli di Licata (Ag) che, inoltre, tra il 1898 (provenendo da Tunisi, il 13-2-1898) ed il 1912 diresse varie bande dell'Isola (morirà a Tunisi il 30-8-1913) e Giovanni Ciumarra. Tra gli eventi che connotarono la sua permanenza in loco (oltre ad aver preso parte normalmente alle feste patronali – con un concerto musicale in chiesa e in Via Santa Maria – come nei due giorni, 22 e 23 giugno 1912, per la Festa Sacro Cuore di Sliema<sup>51</sup>) un'occasione memorabile per la Società Filarmonica Vilhena, sotto l'egida del maestro

<sup>49</sup> Cfr. *Re Giorgio V - 105 anni dall'incoronazione* di Borg Grech, sta in “Festa titolari ta' Santa Maria L-Imqabba”, Mqabba, Soċjeta' Santa Marija Banda Re Gorg V, 2016, p. 184, foto programma, cartolina “Collezione Privata Andrew Gauci”: p. 185; il re visitò l'Isola di Malta un anno dopo. Questa è un “Notiziario” edito a cura della Società Santa Maria – Banda Re Giorgio V di Mqabba, Malta. Indicazioni mi sono state gentilmente segnalate da Joseph Bugeja, della Banda “San Giorgio Martire, Qormi” Malta (che ha redatto una storia della sua Banda, *Għall-Mużika, Għal Beltna, Għal Artna*, Malta, Dom Publication, 2015, 392 pp.; e-mail del 20-04-2020), mentre da Alfred Galea della “Società Santa Maria e Banda Re Giorgio V”, Mqabba, Malta ho ricevuto i testi in formato Pdf, quali entrambi ringrazio. Al cap. 5 del presente lavoro è del materiale documentario dell'evento.

<sup>50</sup> Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>), p. 3 e passim.

<sup>51</sup> Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia



maestro Giuseppe Monterosso, è stata la chiusura del **XXIV Congresso Eucaristico Internazionale**, tenutasi a Malta il 28 aprile 1913, presso la Piazza di San Publio in Floriana, quando il complesso bandistico, dopo che il Santissimo Sacramento aveva lasciato la città, si esibì in un applauditissimo concerto con musiche di Xuereb, Bugeja, Verdi, Stradella e Donizetti.

Lo spettacolo risultò di speciale gradimento per il popolo maltese che si concedeva allo svago dopo un'intensa ed emozionante giornata di riti religiosi e di preghiera.

La processione col Santissimo Sacramento (quella conclusiva del 27 aprile), portato dal **cardinale Domenico Ferrata**, legato pontificio, si era snodata su un molto articolato percorso, partendo dalla Concattedrale intorno alle 16, "attraverso le vie della città, poco dopo le sei la processione era giunta fuori Porta Reale e continuò ancora per la Floriana, per una, per due ore; e, girato tutto il Maglio, ritornò infine innanzi alle porte della città, nel punto più culminante, dove era stata innalzata una magnifica tribuna dorata, per la benedizione finale" (Civiltà Cristiana). Un'altra benedizione venne precedentemente impartita al mare dall' "insuperabile per l'effetto scenico e pittoresco [...] punto più alto della città designato col nome di Baracca Superiore"<sup>52</sup>. È da qui che poi riprese il corteo verso Xhagra-Floriana, nelle cui strade si estendeva un lungo tappeto.

Nel tragitto di Floriana, prestava il servizio, quindi, la Banda "Vilhena" alla quale si affiancava anche la Banda "Unione di Luqa", mentre altre Bande di Malta suonavano in altri momenti e luoghi della processione<sup>53</sup>, sia per terra, sia per mare (posizionate su barche)<sup>54</sup>.

Sfizzo ed eleganza contribuiva a dare la **Banda Vilhena**, in questo caso, così come in molte altre attività di importanza nazionale e internazionale, ricorrenze di patrie solennità, o le sentite feste dei santi patroni o protettori. Soprattutto va ricordato che il 18 maggio 1913 diresse la Banda in un concerto speciale, in onore del re Giorgio V, tenuto insieme alla **King's Own Band** ("Banda Ufficiale del Re") diretta dal maestro Doncich, nel Giardino Argotti a Floriana, patrocinata economicamente dalla medesima Società.

In quell'occasione, La "Vilhena Band" eseguì la marcia "Vessillo Patrio" di Nerik Xuereb e l' "**Omaggio ai Florianesi**"<sup>55</sup>, che **Monterosso** aveva scritto durante la permanenza nell'allora sobborgo di Floriana (La Valletta), e tanto apprezzata tanto dai musicanti quanto dalle autorità e dagli esperti, nonché dalla gente comune. Alla fine della serata venne suonato il "God Save the

---

(ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>), pp. 35, 70 e 75.

<sup>52</sup>Cfr. "Articolo-cronaca del Congresso del 1913" di A. LEANZA S.I., letto nella rivista *La Civiltà Cattolica*, 64°, 1913 - vol. 2, pp. 421-449.

<sup>53</sup>Cfr. Neil ZAMMIT, *Gheluq il-mitt sena mill-XXIV Kungress Ewkaristiku Internazzjonali li nżamm f' Malta fl-1913* [Centenario del XXIV Congresso Eucaristico internazionale tenutosi a Malta nel 1913], sta in *Socjetà Filarmonika L-Unjoni A.D. 1880. Festa 2013* [trad. En: Philharmonic Society The Union A.D. 1880. Festa 2013, Luqa (MT)], Luqa, Socjetà Filarmonika L-Unjoni, 2013, p. 143, 136-137. Per il reperimento di queste importanti notizie mi è stata utile la collaborazione di Joseph Bugeja e di Derian DeBattista, segretario della medesima Società Filarmonika di Vilhena, che ringrazio sinceramente.

<sup>54</sup>Letto nella rivista *La Civiltà Cattolica*, 64°, 1913 - vol. 2., pp. 421-449.

<sup>55</sup>Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>), p. 8, p. 71.

King” (Dio Salvi il Re) inno attribuito al musicista e poeta Henry Carey<sup>56</sup>, che lo scrisse nel 1740. Era l’Inno Nazionale adottato da Malta, come fecero anche molti altri Regni, sin quando il direttore didattico A. V. Laferla diede incarico al prete e poeta Dun Karm Psaila (1871-1961) di scrivere dei versi per farne un “inno nazionale scolastico”, su un brano che aveva comprato dal musicista Robert Samut (1870-1934), che venne eseguito la prima volta nel 1923: nel 1945 fu dichiarato “Inno Locale” e nel 1964, con l’indipendenza, Inno Naz.<sup>le</sup> della Repubblica Maltese.

La collaborazione diede vita ad un vero e proprio gemellaggio che fu attuato per qualche mese del 1913 e che vedeva le due Bande farsi visita vicendevolmente suonando insieme, com’è accaduto per la festa di San Domenico, che per tradizione era legata alla “Kings Own”, a cui subentrò quella di Floriana con un concerto su palco in Piazza san Giorgio a La Valletta<sup>57</sup>.

Risulta che il contratto tra la Società e il maestro Giuseppe Monterosso fu sciolto nel giugno del 1914 e che fu nominato suo successore Alfred P. Hare (che l’aveva tenuta prima di Monterosso e dopo di lui fino al 1915), quindi che il maestro Monterosso fu, in seguito, dal 1914 al 1922, sempre a Malta, direttore della “Banda Ufficiale del Principe di Galles di Vittoriosa” (Prince of Wales Own tal-Birgu)<sup>58</sup>, fondata nel 1891<sup>59</sup>.

In occasione del *XVI Centenario della pace e libertà della Chiesa*, Pio X, per cui volle due anni di festeggiamenti (1912-1913), intendeva portare l’attenzione sull’Editto di Milano del 313, con lo scopo di evidenziarne i risvolti socio-politici, culturali e religiosi (con pubblicazioni, studi, dibattiti ed eventi in tutte le Nazioni). Momenti di pubbliche manifestazioni fuori organizzate, con successo e “in grande numero”, anche a Malta sotto il nome di “Festi Centinarji Kostantinjani” (Celebrazioni centenarie costantiniane). Il maestro Giuseppe Monterosso, spronato dall’orgoglio della Società Filarmonica, si adoperò per preparare al massimo della perfezione la “Vilhena Band” che era stata “invitata a suonare due volte durante questi festeggiamenti, esattamente il 13 e 14 settembre del 1913”<sup>60</sup> nelle giornate conclusive e con il miglior repertorio del complesso. Nella Storia della Società Filarmonica di Vilhena sono fissate, come memorabili tra altre, le celebrazioni per il 25° della nomina di mons. Pietro Pace a vescovo di Malta (dal 10 febbraio 1889 - 29 luglio 1914 giorno della sua). La Banda suonò il 17 febbraio 1914 nel giardino Argotti, una sorta di chiostro interno, su cui si affacciava il Refettorio di San Caledonio, nel cui Palazzo si trova la Curia Arcivescovile, durante la cena sociale organizzata dai parroci di Malta in onore del loro pastore, che purtroppo morì dopo qualche mese. Alle parole di saluto, poche ma significative, del presidente Emanuele Borg, al cospetto del consiglio direttivo della “Vilhena Band”, hanno fatto eco le parole di apprezzamento su sua eccellenza il Vescovo

<sup>56</sup>Cfr. *Inni Nazionali e Canti Patriottici compilati dal prof. Gino VISONÀ*, Vicenza, Carlo Bortolan, 1915, pag. 20).

<sup>57</sup>Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>.), pp. 8, 67, 71.

<sup>58</sup>Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>.), p. 71.

<sup>59</sup>Cfr. Emanuel BUSUTTIL-DOUGAL, *L-Ghaqda Filarmonika Prince of Wales Own A.D. 1891 - il-Birgu. Festi solenni San Duminku ta' Guzman, il-Birgu*, Birgu (Vittoriosa), Kommunita Dumnikana tal-Knisja tal-Lunzjata, 2016, p. 33.

<sup>60</sup>Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>.), p. 9.

che risultarono, evidentemente, come plauso a tutti i musicanti ed al loro maestro italiano, Giuseppe Monterosso<sup>61</sup>.

Un evento di eccezionale solennità che interessò la “Banda musicale Principe di Galles” di Birgu, sotto la direzione di Giuseppe Monterosso, si ebbe il 1° novembre 1921, quando arrivò a Malta sul HMS RENOWN, Edoardo, Principe di Galles, accompagnato dal principe Giorgio, duca di York, e dal principe del Belgio, Leopoldo, duca di Brabante. In questa occasione fu la “Società filarmonica di Vittoriosa Principe di Galles” ad accogliere solennemente alla Dogana, con le sue più squillanti marce, gli straordinari ospiti, continuando a suonare anche dalla sottostante Piazza San Giorgio, davanti al Palazzo del Gran Maestro, dove si svolgeva la cena ufficiale di Stato. Il giorno dopo, il Principe Edoardo ha insignito la “Prince of Galles Band” del suo stendardo, consegnandolo nelle mani del presidente della Società, dott. Serafin Vella. Dopo questa cerimonia, la Banda, con in testa il maestro Giuseppe Monterosso aprì un corteo di 500 ex militari che si è snodato, in colonna, dalla Piazza, lungo la Via Reale per giungere in Via San Cristoforo dove si concluse l'imponente cerimonia<sup>62</sup>.

Come si è avuto già modo di dire, l'amicizia col maestro Donich era così solidale e sentita che egli, anche nel 1911, mentre Monterosso dirigeva ancora ad Aci Catena, lo chiamava per collaborare con lui. In Nel 1912, invece, Giuseppe Monterosso fu integrato come stretto collaboratore del Maestro, della King's Own Band di La Valletta che partecipava ad Algeri ad un concorso Bandistico di portata internazionale (di questo parlerò ampiamente nella prossima pubblicazione). Era in quelle occasioni che il Donich approfittava per allontanarsi dall'isola e tornare in Italia, sempre fugacemente, come risulta anche dal concerto diretto da Monterosso il 22-6 dello stesso anno.

Tuttavia, solo di recente, si è avuto modo di appurare un rapporto lavorativo, più consistente, del Monterosso presso la King's, scritturato dalla Società che la gestiva.

Dal respons.<sup>1e</sup> legale della Società della Banda, signor Giuseppe Mallia Pulvirenti, il Maestro Giuseppe Monterosso, il 18 settembre 1916 è scritturato per dirigere la King's Own Band di La Valletta dal 1° di ottobre al 30 settembre 1917, con uno stipendio di lire-sterline 6 al mese, senza alcun onere di spesa. In realtà questo contratto, pur se non lo specifica, è una proroga dell'impegno assunto già nel 1914, quando fu chiamato, dalla stessa Società della King a sostituire il maestro Aurelio Donich, internato nei campi di prigionia maltesi di Cottonera<sup>63</sup>, poiché nativo di Trieste (allora in territorio austriaco quindi “nemico” di Malta, colonia Britannica, dal 1813-1964). Aurelio Donich, rimasto in cattività per oltre sei anni, ebbe l'incarico di direttore della *Camp Orchestra*<sup>64</sup> fu liberato A riprova di ciò, è la direzione di un concerto tenuto con la King sabato

<sup>61</sup>Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>), p. 9.

<sup>62</sup>Cfr. Emanuel BUSUTTIL-DOUGAL, *L-Ghaqda Filarmonika Prince of Wales Own A.D. 1891 - il-Birgu. Festi solenni San Duminku ta' Guzman, il-Birgu*, Birgu (Vittoriosa), Kommunita Dumnikana tal-Knisja tal-Lunzjata, 2016, p. 35.

<sup>63</sup> Cottonera (che significa posizione molto stretta) o Le Tre Città è l'insieme delle città fortificate di Vittoriosa (Birgu), Senglea (L-Isola) e Cospicua (Bormla) sull'Isola di Malta situate nella baia di La Valletta.

<sup>64</sup> Cfr. Albert Ganado, *The Camp Nachrichten* published by the. Prisoners of War in Malta in 1914-1916, Journal of the Malta Philatelic Society, 2017, 46 (1), p. 5 (5-12 pp.), visto in copia; per gli

29 luglio 1916, di cui un articolo di “Il Malta” (del 31-7-1916) parla con toni lusinghieri, per gli esecutori, ma soprattutto per le abilità del concertatore<sup>65</sup>. Da contratto, il maestro non doveva assumere alcun altro impegno lavorativo e scritturale con impresari e Società, potendo soltanto mantenere il rapporto lavorativo con la Banda Prince of Wales Own tal-Birgu [Vittoriosa] di cui era direttore dal 1914. In caso di concomitanza di eventi delle due associazioni musicali, egli aveva facoltà di scegliere a quale prendere parte, a seconda dell'importanza attribuita. Giuseppe Monterosso svolse in maniera encomiabile al suo incarico, tanto che i concerti furono sempre applauditissimi, apprezzati dal pubblico, dalla Società, oltre che dalla critica. Infatti, nell'articolo di Il Malta, stralciando alcuni passaggi focali, si legge:

«Il maestro Monterosso sente, sente profondamente la musica e il suo animo rimane [...] tutto travolto dalle dolci, affascinanti melodie della musica italiana, a noi così cara: ciò lo si intuisce dalla forza e dalla vigoria che tutto trascina e trasporta, con le quali egli dirige la Banda, tale da incatenare a sé indissolubilmente il pubblico. Sotto una simile direzione, piena di vita e di slancio, i bandisti non possono non suonare bene; e la musica non può non essere interpretata ottimamente. L'esecuzione dei vari pezzi, superba esecuzione, rivelò l'amorosa cura che il maestro Monterosso pone nel far risaltare ogni più minuto dettaglio nella giusta coloritura e nell'espressione.

Si die' inizio al concerto con una bella marcia, intensamente bella, del maestro Doncich, *In Memoria Captivatis*, la quale rivela oltre una mano maestra, un animo d'artista tutto pervaso da una dolce malinconia, riflesso forse dell'ambiente nel quale questa marcia fu pensata e composta<sup>66</sup>; alla quale seguì immediatamente la sinfonia *Vesperi Siciliani*<sup>67</sup>: questa e quella eseguite in modo ammirevole riscuotendo vivissimi e ripetuti applausi. Ma gli applausi si scatenarono fragorosi e si rinnovarono ripetuti alla fine dell'Atto IV della *Gioconda*<sup>68</sup>, eseguito con finezza squisito; nella quale esecuzione l'insieme perfetto, l'armonia magnifica e la mirabile fusione della banda si rivelano in modo così efficace da incantare tutti.

L'*Inno al Sole*<sup>69</sup> destò grande entusiasmo e alla fine il pubblico lo accolse con una ovazione calorosa nella quale gli applausi scroscianti si incrociarono con le grida di Bis. Anche l'esecuzione del III Atto del *Manon*<sup>70</sup> di Puccini e della sinfonia *Eroica*<sup>71</sup>,

---

anni di prigionia, conclusione 1919-1920, si veda *Il Fondo Archivistico «Serie Z – Contenzioso»*, a cura di Laura Pilotti, Roma, Ministero degli Affari Esteri, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, v. VI, p. 145.

<sup>65</sup> Cfr. *Il Concerto King's Own in Piazza*, in “Il Malta” (31-7-1916). L'articolo mi è stato fornito in copia da Joe Catania, attuale archivista della Banda, per interessamento della signora Claudette R. Taliana segreteria della King's Own, che entrambi ringrazio.

<sup>66</sup> La prigionia del Doncich a Cottonera, vedi, poco prima, note precedenti.

<sup>67</sup> Opera in francese di Giuseppe Verdi, data a Parigi il 13 giugno 1855.

<sup>68</sup> Amilcare Ponchielli, 1875.

<sup>69</sup> Coro iniziale dall'opera *Iris* di Pietro Mascagni, 1898.

<sup>70</sup> Detto come riportato. *Manon Lescaut* è un'opera in quattro atti di Giacomo Puccini. La prima rappresentazione ebbe luogo il 1° febbraio 1893 al Teatro Regio di Torino.

<sup>71</sup> La Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore Op. 55, detta l'*Eroica*, di Ludwig van Beethoven (1802-

fu giudicata ottima ed inappuntabile e il pubblico ne dimostrò tutta l'ammirazione negli applausi entusiastici dei quali non fu parco per questi ultimi pezzi che magnificamente coronarono la fine del concerto lasciando in tutti i presenti un dolce senso d'intensa soddisfazione artistica.

Il maestro Monterosso fu quindi attorniato da amici che non cessarono di felicitarsi con lui stringendogli con effusione la mano; ciò che facciamo anche noi da queste pagine aggiungendo che lui può tanto andare fiero ed orgoglioso dell'esito superbo di questo suo primo programma con la King' Own la quale sotto la sua egida ha ritrovato se stessa in quanto auspica bene per i futuri programmi che sicuramente non mancherà di farci gustare ancor una volta in Piazza»<sup>72</sup>.

  
**CUSTOM HOUSE – MALTA.**

LIST OF PASSENGERS on board the *Aust. Hung. S.S. "Grecia"* arrived at MALTA, from *Ciraua*

In terms of Act 3 of the Atlantic  
Law (No. 1) of 1899.  
10.11.1911  
13

| Date       | Name and Surname    | Nationality or Country | Occupation or Trade | Place of embarkation | REMARKS |
|------------|---------------------|------------------------|---------------------|----------------------|---------|
| 11.11.1911 | Joseph Hansauer     | ✓ Tedesco              | -                   | Ciraua               |         |
| " " "      | Ernesto Geraci      | ✓ Italiano             | -                   | " "                  |         |
| " " "      | Pisani Lionis       | ✓ " "                  | -                   | " "                  |         |
| " " "      | Giuseppe Chaudi     | ✓ Maltese              | -                   | " "                  |         |
| " " "      | Monterosso Giuseppe | ✓ Italiano             | -                   | " "                  |         |
| " " "      | Carmelo Campilongo  | ✓ " "                  | -                   | " "                  |         |
| " " "      | Donatella Ferrone   | ✓ " "                  | -                   | " "                  |         |
| " " "      | Adelaide Delkhatov  | ✓ " "                  | -                   | " "                  |         |

**Il M° Giuseppe Monterosso arriva a Malta per dirigere il Concerto del 22 giugno 1911.  
Archivio di Stato di Malta, Registri Portuali della Capitaneria – Arrivi e Partenze.  
(Per interessamento di Joseph Bugeja, storico e musicista, che si ringrazia).**

1804). Fu eseguita pubblicamente il 7 aprile 1805, a Vienna, diretta dal compositore.

<sup>72</sup> Cfr. *Il Concerto King's Own in Piazza*, cit.; al cap. 5 del presente lavoro, è del materiale documentario dell'evento.

## ACI CATENA, IL RITORNO VOLUTO ED ATTESO

### *Giuseppe Monterosso e il rilancio del “Concerto Filarmonico Cittadino” (1922-1945)*

#### f. Il ritorno e il racconto di Rosario Adamantino

Nel giugno 1922 torna da Malta ad Aci Catena, dopo essere stato contattato dalla civica amministrazione<sup>73</sup> per “per avere fatta la nomina”, ovvero di ricevere l’incarico di maestro di musica del Concerto Filarmonico Cittadino, assumendone il ruolo, a tempo indeterminato, dal primo luglio fino al 1947, anno della sua morte (ma di fatto fino a circa tutto il 1945), con un adeguato trattamento di rispetto, sia economico, sia morale, data l’importanza che nel luogo si dava (e ancora si dà) alla banda musicale ed alla musica in genere. Ebbe di nuovo in comodato d’uso gratuito l’abitazione di cui s’è detto, e, parimenti, la concessione di acqua e luce; un parziale rimborso del viaggio da Malta, per lui e la sua famiglia, pari a £.1300 (milletrecento lire), una somma davvero esorbitante per l’epoca (ma sicuramente elargita perché fece un grande trasloco) e uno stipendio annuo di £.3000 (tremila lire) nette. Giuseppe Monterosso fu nominato a seguito delle dimissioni del maestro Salvatore Neglia<sup>74</sup>, di Acireale, probabilmente affine del più noto Liborio, maestro della Banda acese. Salvatore Neglia, tuttavia, a memoria d’uomo, non coprì i dieci anni in cui il Monterosso fu assente e per qualche tempo fu tenuta e “arrangiata” dai capibanda, come avvenne, qualche volta con Gaetano Lombardo che fu attivo e collaboratore del maestro canicattinese.

In una telefonata del 30 aprile 2020<sup>75</sup>, **Rosario Adamantino** (26-04-1933) racconta che conobbe il maestro Monterosso quando non era ancora adolescente e che molto spesso si parlava di lui in casa poiché i genitori, specie l’adorata mamma, **Maria Gargiulli** (che era appassionata di musica e conosceva bene la storia della banda ed aveva una buona memoria da cui lui riprese), erano suoi ammiratori. Molto lo colpì un evento che si verificò il 13 dicembre 1947. Il maestro ormai anziano, ottantunenne (solo da pochi anni si era ritirato da direttore della Banda di Aci Catena), chiese al maestro **Rosario Leonardi** di Acireale<sup>76</sup>, direttore del “Gran Complesso Bandistico Regina d’Italia” di Aci Sant’Antonio, chiamata a prestare servizio nella sentita festa di Santa Lucia, di salire sul podio per dirigere l’inno alla Santa, “Sull’orizzonte fulgida”, nel piazzale

---

<sup>73</sup>Delibera del consiglio comunale n. 49 del 5 agosto 1922, foglio 311, per conferma in seconda lettura dell’“indennità di viaggio al maestro di musica” e n. 50 conferma “deliberato del 16 luglio 1922 relativa alla nomina di maestro di musica e nella parte riguardante la concessione gratuita di acqua, luce e di abitazione”; annotazioni: approvazione del sottoprefetto e prefetto di Catania [omissis] 6 nov. e 8 novembre 1922.

<sup>74</sup>Del. Cons. Com. n. 38 e n. 39 del 16-07- 1922, per conferma in seconda lettura dell’“indennità di viaggio al maestro di musica” e n. 50 conferma “deliberato del 16 luglio 1922 relativa alla nomina di maestro di musica e nella parte riguardante la concessione gratuita di acqua, luce e di abitazione”; annotazioni: Idem.

<sup>75</sup> Ce ne furono anche altre nel 2021 e nel 2022, ultimissime, due del 5 (col telefono di Salvatore Guardo da Aci Catena stessa) e tre del 7 luglio (11,08, 11,34, 12,30) e una il 3 dicembre.

<sup>76</sup> Non ci sono documenti che attestino si tratti di un parente (figlio) di Salvatore Leonardi direttore tra il 1944 e il 1947 del Corpo Musicale Autonomo “Risi” di Acireale (questa banda dal 1947, con il maestro Vincenzo Minissale Malvica divenne di nuovo “municipale”).

antistante la chiesa. «Permette che io diriga l'inno che io ho composto?» – disse il maestro Monterosso. Fu così che Rosario Adamantino apprese chi fosse il compositore del canto; «avevo quattordici anni», senza pensarci due volte, mi riferisce a telefono e con una lucidità icastica continua a raccontare con la felicità di rivivere quei momenti. «Sono nato sotto il campanile di Santa Lucia», inoltre precisa, e questo basta per motivare la partecipazione al coro che eseguiva l'inno e aggiungere che il portale di bronzo, che nelle scene scultoree e nei pannelli istoriati in onore della martire siracusana ha raffigurati il padre e la madre, è opera del fratello **Salvatore** – longevo novantenne che ha compiuto gli anni il 26 marzo ultimo scorso [con riferimento al 2020] – esperto cesellatore di terracotta e di rame e bronzo sbalzati, realizzato al tempo di **padre Scalia**.

Si percepisce la devozione di Rosario Adamantino per Santa Lucia, ma anche degli abitanti, e si spiega la sua nomina a presidente del Comitato per la Corona d'Oro fatta fare per la Santa e che portò, insieme ad altri e al parroco, a ricevere la benedizione, in udienza privata, del papa **San Paolo VI**, il 23 novembre 1966, grazie all'interessamento del **Cardinale Fernando Cento**, che era stato Vescovo di Acireale (1922-1926), impartita da sua Santità dall'altare della cattedra, dietro il baldacchino del Bernini, mentre Adamantino la sorreggeva, innalzandola con un cuscino rosso dalle frange d'oro.



**Rosario Adamantino** (◀ al centro nella foto, di 16 anni, 1949) non iniziò, tuttavia, a suonare col maestro Monterosso, ma con il maestro **Pasquale Fontana** di Catania che era a lui succeduto dal 1948 nella direzione della Banda di Aci Catena, appassionandosi nello studio del flicorno soprano in Sib.

Eppure, egli venne in contatto con molti dei musicanti che si erano formati e avevano suonato con il m° Monterosso, per cui sentiva da loro aneddoti simpatici e goliardici che normalmente sorgono nel contesto della vita di Banda, sia che si facessero le prove sia che si tenessero concerti.

Così rievoca la figura di **Rosario Foti**, trombone d'accompagnamento, **Giuseppe Guardo**

flicorno contralto<sup>77</sup>, **Gaetano Lombardo**, capobanda, bombardino, **Barbagallo Michele** flauto

<sup>77</sup> Salvatore (Turi) Guardo informa che si tratta di suo zio; Giuseppe Guardo nipote diretto, invece, e cugino di Salvatore (Turi), riconosce il nonno, nato 2-6-1912 e morto il 9-2-1991, nella foto Banda diretta da Vincenzo Minissale, terzo da sinistra, in ultima fila con i baffetti, dell'apparente età di 37 anni circa (attribuzione attendibile se si pensa che la foto con allievi così piccoli in banda non può



**Salvatore Urso**, clarinetto, **Nunzio Aprile** (2-10-1911 // 1-3-1942), sax soprano (v. più avanti), mi nomina anche **Angelo Cutuli**<sup>78</sup> (11-2-1934 // 31-10-2014), che suonò anche nella Banda della Polizia di Stato. Venuto a sapere dallo storico Mario Vecchio, che suo suocero Carmelo Cutuli, già vigile urbano e “anagrafe ambulante” (come veniva definito dal sindaco prof. Orazio Vecchio e da altri successori<sup>79</sup>) è fratello di Angelo, apprendo da quegli i nomi di altri musicanti iniziati alla musica (all’età di 6 o 7 anni) dal m° Monterosso.

Tra questi **Filippo Messina** (n. 23-3-1935), Corno Francese che, durante il servizio militare, 1949-1950, fece parte della Banda Musicale del suo Reggimento Fanteria di Cuneo, e poi il muratore [► qui a fianco nella foto], **Giovanni Cardella** (1935-2017)<sup>80</sup> che suonò, ininterrotta-mente fino agli anni Ottanta inoltrati, il Basso in Mib e **Matteo Di Mauro** (1934). **Orazio D’Urso** proveniva da Acireale (clarinetto e clarone) tra 1908-1912<sup>81</sup>.



che essere del primo anno di servizio di Minissale, ovvero del 1949. Il quarto bambino da sinistra, di 10 anni è Alfio Grasso (n. 1.8.1939, m. 1-10-2019, che imbraccia il flicorno soprano; quello al centro sempre con il flicorno soprano è Rosario Adamantino di 16 anni).

<sup>78</sup> Compare nella foto (1949), “Banda Minissale”, sta in seconda fila, terzo da sx..

<sup>79</sup> Orazio Vecchio è stato vice sindaco con don Ferdinando Tropea Garzia dal 1952 e sindaco dal 1956; poi, ancora nel dic. 1964 (quando si alternò ad Alfio Allegra) e, infine, nel 1985. Tra giu. e parte di dic. 1964, difatti, fu sindaco Allegra. Rieletto nel 1971, rimase in carica fino al 1980. Nel nov. 1946 fu sindaco, invece, Michelangelo Cosentino, che partecipò ai funerali del m° Monterosso. Cfr. Nino QUATTROCCHI, *Il tempo della Memoria*, Santa Venerina, Tipolitografia T.M. di Venera Mangano, 2006, pp. 20-21 e Mario VECCHIO, *Acì Santa Lucia-Cubisia dalle origini. Il Collegio. Il poeta Francesco Guglielmino e altri personaggi*, Lecce, Youcanprint, 2021, pp. 174-175.

<sup>80</sup> Rosario Cardella, che suona la tromba in Sib, precisa: nato 8-5-1935, morto il 10-12-2017.

<sup>81</sup> Per quest’ultimo trovo notizia in uno spartito manoscritto di Monterosso. Matteo Di Mauro e Filippo Messina, viventi, abitano entrambi in Via Turi D’Agostino. Di Mauro, prima di pensionarsi, commerciava, da ambulante, olio d’oliva. Messina, oltre che come musicante, è famoso per essere stato, finché ha potuto e per tanti anni, “Mastro di Vara” della Madonna SS. della Catena. Sono informato, per entrambi, da Cutuli e da Vecchio. Le notizie, date da **Carmelo Cutuli**, di poco più giovane di suo fratello Angelo, sono confermate anche da **Rosario** figlio di Cardella, e da **Maria Pappalardo** (n. 13-3-1944) moglie di Filippo Messina dal 20 giugno 1964.

Da quello che ascoltava dalle persone, d'età più grandi di lui, ormai già quindicenne<sup>82</sup>, Rosario Adamantino si è fatta l'idea che il maestro Monterosso fosse dal temperamento forte e volitivo, dal carattere deciso, estroso nella direzione quanto severo e meticoloso nella concertazione. «Non se la faceva fare da nessuno», soggiungeva, e per rendermene idea mi raccontò di un paio di fatti rimasti nella memoria. Oltre un'ora al telefono c'è voluta, e più di una volta, per annotare fatti che ha riferito con vivida prontezza e che io, talvolta, riscoprivo familiari poiché, alcuni di essi mi erano stati già riferiti nel 2006 dallo storico **Mario Patanè** e della professoressa **Marisa Aprile** (all'epoca consigliere comunale di opposizione, di Rifondazione Comunista), sia per e-mail, sia di presenza poiché in aprile e nell'estate dello stesso anno mi recai in visita ad Aci Catena, uno tra i più piccoli che all'età di circa 6 anni aveva cominciato a studiare il clarinetto col m° Monterosso nel 1940.

Mentre suonavano la cavalleria rusticana un tale musicante **Carmelo detto "Lallone"**, mentre eseguiva, "affrettava" per cui il m° Monterosso gli disse a denti stretti "adagio e senza correre, Carmelo dei miei co....ni; un altro giorno mentre la Banda era riunita per fare le prove, il flautista Michelino Barbagallo andò a dire al maestro che sua madre era gravemente ammalata e che per questa ragione non poteva trattenersi alle prove. Andatosene, qualche mezz'ora dopo fu visto in via Consolazione a fare una serenata a una giovane che colà abitava. Il fatto fu raccontato da un altro musicante, di cui Adamantino non ricorda il nome, che, percorrendo in ritardo la medesima via per recarsi alle prove nel palazzo dell'ex convento dove c'era il Comune e la sala delle prove, lo vide nell'"amoroso" intento. Eppure, questo musicante, più giovane degli altri, in un primo momento non fece parola di quanto aveva visto, mentre, invece, si prese un solenne e "forbito" rimprovero (intendi: con parolacce) per non essere stato puntuale alle prove, arrivato dopo quindici minuti dall'inizio. Mortificato e dispiaciuto stette mogio mogio e un po' appartato allorché, dopo gli scherzi e le batture di rito, gli chiesero del perché fosse così abbattuto. Sfogandosi con gli amici disse che Michelino stava suonando sotto una finestra di via Consolazione e il maestro a quello non aveva fatto alcun rimprovero per l'assenza e a lui che aveva tardato un po' perché tornava dal lavoro aveva riservato un duro trattamento. A questo punto il maestro fu informato dell'accaduto e non stava nella pelle per essere stato raggirato. Un fatto che feriva la sua dignità, per cui chiamò il noleggiatore di carrozza, Vincenzo detto "cardella", e si fece accompagnare in via Consolazione e "prese a parole", Michelino Barbagallo, oltre che a pedate! [testuali parole riferitemi].

### **g. Del repertorio. Cultura musicale ed esperienza di Giuseppe Monterosso**

Dal contesto narrativo di tutto questo libretto, si evincono molte opere che sono state oggetto di attenzione, concertazione e direzione di Giuseppe Monterosso. In effetti, anche il repertorio della Banda di Aci Catena non può che basarsi sull'esperienza culturale e formativa elaborato personalmente dal maestro e trasmessa, con l'insegnamento e la prassi musicale nell'esercizio

---

<sup>82</sup> Va precisato che gli episodi vissuti nel 1947, tipo quello tra i maestri Monterosso e Lombardi, sono avvenuti quando Adamantino aveva 14 anni e non aveva ancora iniziato a suonare, tuttavia la particolarità dell'interesse verso l'argomento è pari a tutti gli altri argomenti per i quali il giovinetto provava attrazione: il lettore s'immagini che il 3 dicembre 2022 mi ha ripetuto a memoria l'iscrizione della lapide che ricorda la fondazione e il titolo di (ex) matrice nella Chiesa dei Santi Elena e Costantino (Aci Catena).

bandistico. Com'è noto, non difettarono nell'artista le doti compositive, scrittorie e tra-scrittorie.

Già fino al 1970, circa, e a ritroso nel XIX, per non parlare dei tempi Rinascimentali o Settecenteschi, non è che si potevano fare fotocopie delle musiche, tantomeno scriverle e trascriverle, operare arrangiamenti o adattare e completare strumentazioni per gli organici strumentali, o soltanto per uno strumento (come quando ad esempio la parte del pianoforte o dell'organo erano solo accennate, o di sax soprano, la cui parte ricavare dal clarinetto in Si B o dal flauto traverso) operando per mezzo di programmi digitali conosciuti col nome di Finale (1988) o di Sibelius (1993) dalle caratteristiche professionali (esistendone anche molti altri meno precisi e dilettanteschi ma comunque funzionali)<sup>83</sup>. Quindi era necessario che l'attività del compositore fosse affiancata da trascrittori-copisti (che operavano anche arrangiamenti, sistemazioni, adattamenti...) o da semplici copisti (che si limitavano a scrivere i singoli spartiti dalla partitura).

In ogni caso il trascrittore-copista è un musicista che sa muoversi nella lettura di una partitura, ne sa interpretare e trascrivere i segni del compositore, apposti dall'autore per sottolineare i suggerimenti per uno studio giusto e un'ottima interpretazione del brano, quindi, la sua maggiore o minore valenza consiste e si basa sulla formazione (armonia, lettura della partitura, strumentazione, orchestrazione, nozioni di composizione)<sup>84</sup>, e all'abilità e la versatilità che il copista musicale ha per il suo lavoro.

Occorre tenere aggiornato il repertorio, o meglio, ampliarlo allo scopo di tenere sempre la banda all'altezza delle esigenze del pubblico, pertanto, tutto il carico che in una Banda di un grande Comune viene ripartito fra tanti specialisti, ad Aci Catena, ricadeva sul maestro Monterosso come quando era vicemaestro e direttore sostituto in Acireale, con l'aggravante che ora doveva curare da solo anche la scuola di musica, badando a tutto lui. La sua attività a Canicattì, da giovinetto, a Pisa, a Livorno e poi ad Acireale era servita a farlo divenire esperto conoscitore di autori e di brani. Oltre che leggerli e trascriverli, li aveva anche suonati ed è per questo che davvero si cresce nella musica. Ad esempio, tra il 1872 ed il 1885, Giuseppe Monterosso, suonava "Pesciolini d'oro" di O. Stuart, la "Cavatina" e "Cabaletta" dall'opera "Attila" di Giuseppe Verdi<sup>85</sup>, la "Marcia a Venezia"<sup>86</sup> (1880), di Tommaso Benvenuti (1838-1906), dedicata a Vittorio

<sup>83</sup> Al riguardo si possono consultare on line delle voci che illustrano, spiegano e informano al riguardo.

<sup>84</sup> Per queste discipline esistono, oggi, corsi di studio ed esami accademici, nei Licei Musicali e nei Conservatori, mentre, nell'Ottocento, si imparava dai grandi maestri e dai grandi capi-musica delle Bande Civili e di quelle Presidiarie, nella pratica necessaria e continua, nel fabbisogno. Riguardo ai copisti della Fanfara e della Banda Musicale di Canicattì, posso già anticipare che, dal tipo di lavoro che realizzano e dall'assiduità con cui prestano il servizio, si comprende il grado della loro preparazione: maggiore è la bravura, maggiori sono gli incarichi.

<sup>85</sup> Dal *Prologo*. L'opera è stata scritta su libretto di Temistocle Solera, ricavato dalla tragedia *Attila, König der Hunnen* di Zacharias Werner. Esordì alla Fenice di Venezia il 17 marzo 1846, cfr. Temistocle Solera, *Attila. Dramma lirico in un prologo e tre atti. Musica di Giuseppe Verdi*, Sesto S. Giovanni, Casa Ed. Madella, 1911, 16. pp.

<sup>86</sup> Cfr. *Registro d'Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. "Crediti e Debiti", 1880, rispettivamente nell'ordine, pp. 391 sx e dx, 393 sx, 394 dx, 392 sx, 393 sx e 395 sx.

Emanuele II<sup>87</sup>, quando, finalmente la città viene conquistata a seguito della Terza Guerra d'Indipendenza<sup>88</sup>. In questa fase si accosta a “la Fantasia<sup>89</sup> - Forza del Destino”, all’opera “Attila”<sup>90</sup> e al “Terzetto”<sup>91</sup> della “Lucrezia Borgia”<sup>92</sup>, di Gaetano Donizetti<sup>93</sup>. Si appropria con altre due marce, “Speranza” di Filippo Angelini<sup>94</sup> e Fatinizta di **Franz von Suppé**<sup>95</sup>, che rientrano nel genere delle operette contemporanee e che il pubblico maggiormente gradiva come, ad esempio, dello stesso autore, *Boccaccio* del 1879 e *Donna Juanita* che è del

<sup>87</sup> L'autore a cui si possa attribuire questa marcia è, sicuramente, il veneziano Tommaso Benvenuti (1838-1906). Cfr. *Marcia a Venezia* e *Marcia Trionfale* (1866) per orchestra, conservate manoscritte presso il “Fondo Benvenuti” della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia: in alto a destra della partitura si legge la dedica “A S M Vittorio Emanuele...”.

<sup>88</sup> In effetti la dicitura riportata del registro, di poco, non corrisponde, tuttavia, esiste al 1866 “Marcia a Venezia”, di cui in nota e nel corpo testo, pubblicata anche su la *Palestra Musicale* (nel numero di giugno) insieme ad un repertorio di auspicio e di “supporto-propaganda” per la III Guerra d'Indipendenza, Cfr. Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali del Regio Esercito. Dalla proclamazione del Regno d'Italia alla Prima Guerra Mondiale. (1861-1915)*, Egid e proprietà dello Stato Maggiore - Ufficio Storico, Dragoni (CE), Società Editrice Imago Media s.r.l., p. 33.

<sup>89</sup> Si tratta sicuramente della *Fantasia sull'opera La forza del destino*, Op.1 (1871) di Giuseppe Martucci (1856-1909), originariamente concepita come *Fantasia di concerto per pianoforte sull'opera La forza del destino di G. Verdi* vedi almeno Giuseppe MARTUCCI, *Opere per pianoforte*, Milano. G. Ricordi & C., 1921 (musica a stampa) e la voce *Giuseppe Martucci*, in *Enciclopedia “Giovanni Treccani”*, anche su *Treccani.it – Istituto dell'Enciclopedia Italiana*.

<sup>90</sup> Colui che ha redatto il *Registro d'Esito* lascia intendere che si tratti dell'intera opera di Giuseppe Verdi (cit.), ma è anche ragionevole pensare, non escludendo la veridicità di quanto scritto, che si trattasse di brani significati e adatti per l'esecuzione della banda.

<sup>91</sup> Finale dell'Atto I, celebre ne fu l'interpretazione del 1976, a New York, di Beverly Sills, Gaetano Scano, Richard Fredricks. Cfr. *Lucrezia Borgia*, in “The New York Time”, di Harold C. Schonberg (19 marzo 1976).

<sup>92</sup> Cfr. *Registro d'Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, pp. 392 dx, 393 dx, 394 dx.

<sup>93</sup> *Lucrezia Borgia* è, appunto, un'opera di Gaetano Donizetti, composta su libretto di Felice Romani, il cui soggetto è tratto dall'omonima tragedia di Victor Hugo. La prima rappresentazione dell'opera inaugurò la stagione di Carnevale del Teatro alla Scala di Milano il 26 dicembre 1833, sui veda, almeno, *Tutti i libretti di Donizetti*, a cura di Egidio SARACINO, Milano, Garzanti, 2001, XXXVIII + 1344 pp. e *Edizione nazionale delle opere di Gaetano Donizetti* diretta da Gabriele Dotto, Roger Parker, redattore coordinatore Livio Aragona, sotto il patrocinio della Fondazione Donizetti (Bergamo), Milano, Ricordi, 2003 (la continuazione è del 2006 e sgg.).

<sup>94</sup> Data la cultura musicale-militare della banda canicattinese, potrebbe trattarsi della composizione di Filippo Angelini, dal 1868 al 1885 maestro direttore della ottocentesca Banda di Velletri (RM), dal preciso titolo “La Speranza. Fantasia concertata” (1869). Presso l'Archivio della Banda Comunale di Velletri è conservata una partitura, sebbene con parti mancanti, sulla cui coperta è scritto: “Fantasia concertata per Banda militare. Dedicata al merito musicale dell'onorevole signore avvocato Alessandro Marchetti Deputato del Concerto Veliterno”. (Fasc. Num. 347).

<sup>95</sup> *Fatinizta*, composta nel 1876, è una composizione di Franz von Suppé, figura nel catalogo *The Hutchinson. Concise Dictionary of Music*, a cura di Barrie Jones, Milton Park-Oxfordshire, Routledge-Taylor & Francis Group, 2014, p. 643.. *Speranza* e *Fatinizta* sono trascritte ed adattate per banda da Santo Lana e contrassegnate ai nn. 15 e 16 del libretto, per questo di veda il *Registro d'Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 395sx.

1880. Posto che potevano essere maggiormente abordabili la “Cavatina N. 4 *Gemma* di Verzi” [sic]<sup>96</sup>, “Una lagrima d’amore (mazurca n. 9)”, “la marcia ‘Costantinopoli’<sup>97</sup> ad uso degli allievi” e “la marcia n. 21 *Dionora*”<sup>98</sup> e la marcia intitolata *Faust*”, di Hector Berlioz, 1845<sup>99</sup>, non certo da affrontare con leggerezza erano altre opere, al pari di alcune già citate, come “Il Duetto” dell’opera “*Rigoletto*”, o l’appassionata overture di “*La Norma*” (di Vincenzo Bellini, 1831) e, nel 1882, il “Duetto Aida”<sup>100</sup> per i concerti di maggior impegno<sup>101</sup>, la mazurca “Ricordo alla

<sup>96</sup> Si tratta sicuramente della semantica italianizzata, come usava all’epoca, di *Gemma di Vergy*, opera lirica di Gaetano Donizetti, scritta su libretto del palermitano Giovanni Emanuele Bidera (Palazzo Adriano, PA, 4 ottobre 1784 – Palermo, 8 aprile 1858), data con successo il 24 dicembre 1834 al Teatro alla Scala di Milano, oggi ormai poco frequentata, anche se fu eseguita nel 1975 a Napoli con Montserrat Caballé nel ruolo della protagonista, e poi ridata a Barcellona, New York e Bergamo. Si veda per tutto William ASHBROOK, *Donizetti. Le opere*, trad. it. di Luigi Della Croce, Torino, EDT, 1987, [v. VIII], pp. 136-140, 312-313 e passim.

<sup>97</sup> Non c’è, sinora, un titolo simile nei repertori del 1800, tuttavia si adduce che Giuseppe Donizetti (1788-1956), fratello maggiore di Gaetano, fu istruttore e riformatore della “Musica Militare” ottomana e direttore della Banda Imperiale, ebbe titolo di Bey e di Pascià, scrisse, tra l’altro, due marce-inno nazionali, nel 1829 e nel 1839, rispettivamente per i sultani Mahmud II (*Marcia Mahmudiye*) e per Abdul Mejid (*Marcia Mecidiye*), di grande successo (cfr., on-line, il Portale della Musica Turca, e il Dizionario Biografico degli Italiani “Giovanni Treccani”, ma alla voce “Gaetano Donizetti” di Raoul Meloncelli – cartaceo: Vol. 41, 1992, ove è inglobato Giuseppe e Anna MASALA, *La banda militare ottomana (Mether)*, Roma, Università di Roma, 1978).

<sup>98</sup> Probabilmente nome di persona nel ruolo di protagonista del brano indicato, composto da Dio e, per contrazione, Doron (che in greco significa dono), oppure a causa delle trascrizioni di registro da intendersi Dionora/Dinorah, ovvero l’opera e sinfonia (adattamento per banda) *Le pardon de Ploërmel* (Il perdono di Ploërmel). Più nota come Dinorah, appunto, questa è un’opera di Giacomo Meyerbeer, su libretto di Jules Barbier e Michel Carré, ispirati da un soggetto dello stesso Carré. L’opera fu rappresentata per la prima volta il 4 aprile 1859 (e composta nei primi mesi dello stesso anno) al Théâtre national de l’Opéra-Comique di Parigi dove ottiene un buon successo e repliche, negli anni fino al 1912, pari a 200 recite. In Italia Dinorah arriva al Teatro La Fenice di Venezia nel 1868, con venti recite nella stagione, con titolo di Dinorah ossia il pellegrinaggio a Ploërmel. La Banda doveva eseguire un adattamento di “Ombra leggiera” o “Romanza dell’ombra” dall’Atto II, Scena 3; rintracciabile anche come Op.238 di G. Meyerbeer, Terzetto finale secondo dell’opera Dinorah. Anche questa opera, insieme al *Ruy Blas*, di Filippo Marchetti (1831-1902), era spesso eseguita dalle bande militari come quella del 34° Reggimento Fanteria (Brigata Livorno), di cui è nota la presenza in Sicilia (vedi Gaspare Nello Vetro, *Le Bande Musicali del Regio Esercito. Dalla proclamazione del Regno d’Italia alla Prima Guerra Mondiale. (1861-1915)*, Egida e proprietà dello Stato Maggiore - Ufficio Storico, Dragoni CE, Società Editrice Imago Media s.r.l., p. 137) e in Sardegna (Vetro, Op.cit., 137); un concerto tenne il Reggimento a Cagliari il 10.06.1875 (per questo vedi Cagliari. *Concerto della Banda del 34° Reggimento Fanteria*, in Cronaca di città, sta in “L’Avvenire di Sardegna” (Cagliari, 9 giugno 1875), annuncio e programma del concerto del 10 giugno 1875, dalle 19.00 alle 20.30 presso Bastione Saint Remy.

<sup>99</sup> Ovvero la *Marcia ungherese* tratta da *La dannazione di Faust*. Monterosso la studia con Santo Lana trascrittore dal 9 gennaio 1881. Si veda per tutto, *Registro d’Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, pp. 395sx, 395dx e per riscontro p. 389sx.

<sup>100</sup> Giuseppe Verdi, *Aida*, Atto II, Scena I.

<sup>101</sup> Cfr. *Introiti de’ Censi presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*, anno 1882, pp. 395 sx e dx.

Patria”<sup>102</sup>. Nel primo periodo della direzione ad Aci Catena tra il 1908 ed il 1912, una buona parte di queste composizioni sembrano essere congeniali per la formazione del repertorio, come alcuni altri brani che trattò già in Acireale. In ogni caso, la loro originalità poteva garantire un sicuro effetto artistico e godibilità estetica senza creare eccessive difficoltà nel nascente Concerto Filarmonico Municipale. Coloro che nella città del “Limone Verdello” mi nominano certi autori della musica mi fanno per forza di cose giungere a verificare la pratica di quei titoli poc’anzi esposta e di composizioni trascritte da Monterosso, di proprio pugno, emersi anche dalla Sezione Musicale dell’Archivio Storico Comunale di Acireale (ASC\_MA), dove, soprattutto per lo zelo dell’archivista musicale, Angelo D’Agata (attivo fino agli Cinquanta del secolo scorso), molto è stato recuperato e poco è andato perso. Tra questi, dunque, trascritti e ridotti proprio da Monterosso, il valzer *Pluie de diamants*, Op. 160 e *La Berceuse* (ninna-nanna valzer) Op. 161 di Charles Émile Lévy Waldteufel<sup>103</sup>, compositore e direttore d’orchestra francese, apprezzato, appunto per i suoi ballabili. Di Venerando Scandurra (probabilmente calabrese come Giuseppe Falconi<sup>104</sup> vice capo maestro della Banda di Acireale diretta da Mineo tra il 1908 ed il 1916), il valzer *Sulle rive del Ionio*, sempre ridotto da lui, e anche altri pezzi di autore abbastanza desueti, come questo, per cui non è il caso di allargare il discorso. Non si può omettere di citare la trascrizione e strumentazione di *Noemi*, serenata di Mario Russo. Russo, tra quelle poche persone stimate da Monterosso, era più piccolo di lui, ma aveva una grande tempra d’artista, venuto a mancare troppo presto, all’età di 45 anni nel 1917, proprio mentre stava per iniziare la direzione della reale Cappella di Acireale.

Tra Pisa, Livorno e Acireale, suona Donizetti, Alessandro Olivieri, Giacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi, Ruggero Leoncavallo, Francesco Cilea, Pietro Mascagni (1863-1945), molti altri ancora, poi Umberto Giordano, Vitaliti, Stradella.

Questi autori, da quel che mi raccontano, pian piano, diventano il fondamento musicale della Banda di Aci Catena. Partiture e spartiti, per conoscenza relata, non sono stati rinvenuti nell’Archivio Musicale della Banda che non ho potuto visitare perché la mia richiesta non è stata accolta da chi era condizione di favorirla, in quanto “non c’era più niente” e “non c’era più nulla di antico”. Ovviamente a causa dell’abbandono e la trascuratezza verificatisi con la conclusione del mandato del maestro Stefano Ausino, ultimo della Banda Municipale, ritiratosi in pensione dal 1978, come racconta anche il figlio Olindo (vedi). Oltre alle sue, e di anonime persone che hanno fornito dettagli e particolari senza voler comparire, fondamentali sono state le testimonianze che si tramandano da Aci Catena e da Acireale come ad esempio quelle dei catenoti prof. **Ignazio Leone** (rammaricato perché non è riuscito a ritrovare una foto che voleva mettere a disposizione) che ricorda il maestro Giuseppe Monterosso all’organo nella chiesa madre, e di Rosario Adamantino (una memoria storica che si è rivelata imprescindibile), ma anche di **Giuseppina Bella** (nata ad Aci Catena il 2-4-1946, che è stata latrice di quanto conosceva per

<sup>102</sup> Essendo molto forte in Sicilia l’effetto del Romanticismo nordico, anche se tardivamente vissuto, potrebbe trattarsi di una delle mazurche di Chopin riconducibile allo stile della “Polonaise” (la danza in tempo  $\frac{3}{4}$ ), dove il compositore elabora temi musicali legati alla sua terra d’origine, idilli e sentimentali rievocazioni del folklore musicale polacco (vedi almeno Mazurka, Op. 67 No. 4).

<sup>103</sup> Strasburgo, 9 dicembre 1837 – Parigi, 12 febbraio 1915.

<sup>104</sup> Questione fattami pensare dal maestro, compositore Salvo Miraglia, che ringrazio per tanti consigli e informazioni di cui mi ha fatto dono.

sentito dire nei suoi ambienti e per quello che viveva da ragazza), mamma di **Marisa Aprile** (il cui nonno, **Nunzio Aprile**, ripeto, suonava il sax soprano), o del vigile urbano (a riposo) **Carmelo Cutuli** fratello di Angelo Cutuli (che iniziò a suonare, piccolissimo, con Monterosso), per altro, dell'acese **Maria Vasta**<sup>105</sup>, nonché di qualche membro della munifica e benemerita Famiglia Nicolosi<sup>106</sup> di Acireale, specie del signor Agostino, nobiluomo di retaggio (di cui Maria Monterosso, figlia del maestro, fu istituttrice e sorvegliante).

#### h. Uno strumento “superstite” e il ricordo del suo proprietario

Vedendone la foto e acquisendo alcuni racconti della sua breve vita, per **Nunzio Aprile** (1911-1942) mi viene subito di pensare al verso lirico di Menandro che nel tempo si è trasformato in adagio: «Muore giovane chi al cielo è caro».

Forse a dire, gentili o cristiani, ebrei o musulmani, atei o credenti, agnostici o confessionali, che la condizione per meritare una vita migliore e uno stato di beatitudine spetta a chi passa, suo malgrado o massimo vantaggio, dalle sofferenze della vita terrena a uno stato di ideale grazia che è realtà (o irrealtà) non di questo vivere mortale.

Suppongo che l'anima di un uomo sia per questa ragione, a volte, omologata alla sapienza che è il massimo dono, e, per dirla con Dante, “come fu creata fu repleta”. Ne è a fondamento la consapevolezza, almeno per chi ha la fede, che Dio “non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande”, almeno stando a Manzoni.

Fedele alla paronomasia, Nunzio Aprile, dopo tutto, si è fatto messaggero in terra, nello spazio breve della sua esistenza, della sapienza, della bellezza e dell'arte. È stato toccato dalla gioia dell'amore della sposa (**Maria Filetti**, n. 23-2-1913, m. 6-10-2005), di avere un figlio, **Mario Orazio Rosario** (29-8-1939 // 11-1-2011), erede della sua “stirpe”, di accostarsi al



<sup>105</sup> Le cui ulteriori notizie, al vaglio di necessari accertamenti, rivelerò nella prossima pubblicazione sul Monterosso. Maria Vasta è del 1937, figlia di Antonietta Abbate che era cognata di Ermanno (Herman) Sebastiano Monterosso, figlio del Maestro, poiché aveva sposato sua sorella Maria.

<sup>106</sup> Per come i Nicolosi abbiano contribuito allo sviluppo urbanistico e architettonico di Acireale nei secoli, per la loro indole liberare e mecenatesca, si veda almeno Salvatore LICCIARDELLO dal titolo *Il vaghissimo sito. Villa Belvedere di Acireale*. Giarre, Bracchi, 2011, 96 pp.; questo libro ho avuto il piacere di sfogliare e consultare da Agostino Nicolosi, presso Palazzo Nicolosi ad Acireale il 17-8-2020, ma, inaspettatamente, mi fu donato il 20-8-2020, insieme ad altri, dall'autore stesso, conosciuto all'Archivio Storico Comunale di Acireale nel mese di luglio.





mondo sublime dei suoni da giovane, che stava per compire 11 anni, di suonare uno strumento nella coralità di quello stare insieme che solo la musica sa dare (perché i giovani che vanno in discoteca cosa ascoltano? Al pub non c'è sottofondo musicale? Quando studiano – e non dovrebbero farlo – non ascoltano la musica? In piazza, in casa, nelle cerimonie pubbliche e private, la musica non è forse una colonna sonora?).

Iniziò l'esperienza in banda con il maestro **Monterosso nel 1922**, la sua versatilità ci è rivelata dallo strumento scelto, il sassofono soprano. Non che sia meno facile suonare un clarinetto o un oboe, ma suonare un sax vuol dire essere soggetti ad incorrere allo stridore di note crescenti o calanti, poiché la dinamica pneumatica, data la diversa ampiezza del corpo centrale dello strumento e delle chiavi che ne articolano il suono e l'altezza, risulta molto importante nella forza dell'emissione.

Dire che ciò ne acuisce la valentia, e la sagacia che spesso difettano nei giovani apprendisti.

Parlare di Nunzio Aprile, venuto a mancare per una patologia che solo 10 anni dopo non sarebbe stata letale, consente di rilevare l'amorevole memoria dei suoi cari che, conservando il suo strumento, lo hanno fatto assurgere a simbolo della sua identità. Non fraintendente, non voglio dire che lo strumento è esso

stesso la persona, ma la carica psicologica che l'oggetto promana.

Devo rivelare che lo strumento di Nunzio Aprile, grazie a chi con tanta cura lo ha conservato nel tempo, oggi è l'unico esemplare di strumento che ci testimonia la qualità degli strumenti e delle loro caratteristiche tecniche del **Filarmonico Concerto Municipale** di Aci Catena. Ovvero che il complesso era dotato di buoni strumenti musicali, il sax soprano di Aprile è stato forgiato con "Sistema Buffet Crampon Paris". Studi sul fenomeno della riproduzione di strumenti musicali da marchi originali attestano la presenza in Italia e nel meridione di una presenza apprezzabile di valenti artigiani che si ingegnavano a produrre strumenti di ottima qualità cercando di sopravvivere alla massifica



zione industriale delle Case Estere che avevano impiantato tra 1890 e il 1921 veri e propri stabilimenti con attività in catena di montaggio. Paradossalmente, questo strumento, pur apparendo evidentemente non originale della Buffet Crampon Paris (attiva sin dal 1825 e ancora oggi, che costruì il primo sax nel 1866), risulta essere rarissimo, prova ne sia il fatto che le più importanti collezioni di strumenti musicali siciliane e del Meridione in genere non ne annoverano alcun esemplare<sup>107</sup>. Con grande scrupolo va conservato, quindi, come bene testimoniale di un periodo della storia musicale di Aci Catena e della memoria personale di Nunzio Aprile.

---

<sup>107</sup> Giovanni Paolo Di STEFANO, *Strumenti musicali nelle collezioni siciliane*, in *Strumenti musicali in Sicilia*, a cura di Giovanni Paolo Di Stefano, Selima Giorgia Giuliano, Sandra Proto, Palermo, Centro Regionale Inventario Catalogazione e Documentazione [CRicd], 2013, v. pp. 17-52 e passim (sta in Biblioteca Zelantea – Acireale, CT); Antonio CARLINI, *La produzione e il commercio degli strumenti musicali 'da banda' nell'Italia meridionale e insulare fra Otto e Novecento*, in *\*Feste e bande nel sud Italia, fra storia e tradizione*, a cura di Federico Fornoni e Giovanni Polin, Potenza, «Quaderni del Conservatorio "Carlo Gesualdo da Venosa"», III, 2019-2020 (chiuso il 2-2-2022), pp. 137-188; specie per il periodo 1861-1918 si veda: pp. 148 e sgg., poi *Artigiani e fabbriche fra modelli e sistemi pubblicitari*: p. 162 e sgg. e «Luoghi, produttori, negozi marchi e dépliant-locandine»: pp. 169-188. Prototipi di strumenti delle maggiori Case Musicali italiane ed estere, comprese quelle di Catania, Messina e Palermo possono essere individuati in foto nel *Catalogo di Strumenti Musicali del "Museo Spada"*, visto in fotocopia, conservato presso la «Fondazione Spada», c/o «Casa Museo Spada» (Via Sindaco Lupinacci 11, Lecce), che si può visitare. N.B.: una così vasta collezione viene citata per attestare che nessun prototipo di sax soprano «Sistema Buffet Crampon Paris» vi è conservato e nemmeno originale.

*Chorus*

*Allegretto*  
Handwritten musical score for a chorus, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 3/4 time signature. The music is written on ten staves, with various musical notations including notes, rests, and dynamic markings.

Handwritten musical score for a mazurka, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 3/4 time signature. The music is written on ten staves, with various musical notations including notes, rests, and dynamic markings.

*Gemma*  
*Mazurka*  
*di*  
*G. Monterosso*

## II

*Dal Meriggio al Tramonto*

**“Il Corpo Musicale Aci Catena” e i maestri**

**Pasquale Fontana, Vincenzo Minissale e Stefano Ausino**

*(1948 □ 1978)*

# Le Premier Amour

## Valzer

Andante ♩ = 52

composizione: Giuseppe Monterosso (1866 - 1947)  
riadattamento strumentale: Salvo Miraglia

The musical score is arranged in a standard orchestral format with multiple staves. The instruments and their parts are as follows:

- Piccolo**: Flute in D, Oboe, Bassoon, Clarinetto Piccolo in Mi, 1° Clarinetto Soprano in Si, 2° Clarinetto Soprano in Si, 3° Clarinetto Soprano in Si, 4° Clarinetto Soprano in Si, Bass Clarinet in Si, Saxofono Soprano in Si, Saxofono Contralto in Mi, Saxofono Tenore in Si, Saxofono Baritono in Mi, 1° 3° Horn in F, 2° Horn in F, Tromba in Si 1° & 2°, Trombone in Si 1° & 2°, Trombone Tenore in Si 3°, Flicorno Soprano in Mi, Flic. Soprano 1° & 2°, Flicorno Tenore in Si, Euphonio, Flicorno Bassi, Timpani, Tamburo, Cassa & Piatti.

The score is written in 3/4 time with a key signature of one flat (B-flat). The tempo is marked 'Andante' with a metronome marking of 52 beats per minute. The dynamics range from *pp* (pianissimo) to *f* (forte). The score is a full orchestral arrangement with piano accompaniment.



## **“IL CORPO MUSICALE ACI CATENA” E I MAESTRI FONTANA, MINISSALE E AUSINO**

### **i. Il “Corpo Musicale” e il tessuto sociale diretto o trasversale**

Il “Corpo Musicale Aci Catena” è la Banda Municipale, amministrato da un direttivo interno dipendente dal Comune che provvedeva ad ingaggiare, con chiamata diretta, il maestro di musica direttore e concertatore, scelto sempre fra una rosa di diplomati e referenziati, capaci di sostenere una scuola di musica e di organizzare pubblici spettacoli domenicali per l'intrattenimento della popolazione. I concerti si tenevano sul palco naturale, davanti la chiesa Sant'Antonio di Padova del Convento dei Cappuccini, da dove le note si propagavano nel sottostante slargo adiacente a Via Vittorio Emanuele, antistante il Palazzo di Città ▼, quello che anzitempo era detto, “Piano Umberto”. Il piacevole intrattenimento musicale, non solo allietava mattinate e pomeriggi prefestivi e festivi, rendeva solenni i giorni delle feste patronali e ricorrenze varie, ma finiva con il vivificare l'interesse dei catenoti verso la musica. Difatti anche se l'esperienza storica della banda comunale s'interruppe nel 1978, la passione del suonare non si è affievolita e continua ad opera di associazioni private, gruppi e insiemi strumentali che coltivano i loro hobbies preferiti o da dilettanti o da professionisti con lo studio in Conservatorio.





La vicinanza contigua con Acireale e con la poliedrica e sfaccettata Catania è una condizione di favore per le opportunità che offre il settore musicale, per la presenza di molti organismi bandistici e personale molto qualificato, bastando oggi qui citare, almeno il poliedrico compositore ◀ maestro **Salvo Miraglia** di Aciplatani (foto 2004). Non solo oggi, ma anche allora, quando ad Acì Catena arrivavano musicisti dei corpi ottonecenteschi dell'Acì "reale", di Catania e di altri Comuni non ricadenti nella "Terra di Xiphonia", come ad esempio Bronte (CT), Valledolmo e Cefalà Diana (PA), comunque di maestri che avevano avuto formazione e attività a Staiti (RC), a Roma e in provincia, a Salerno.

Questo conglomerato di culture e provenienze deve aver fatto del Corpo

Musicale di Acì Catena un "organismo" dalla sensibilità misurata e regolata da vari fattori storico-antropologici, che, nello studio di una realtà locale, non vanno trascurati. Nel solco di questa verità, vanno annotate collaborazioni significative che, se da una parte attestano la teoria enunciata, dall'altra evidenzia lo spirito di collaborazione, senza alcuna pregiudiziale gelosia. Tra il 1954 ed il 1962, **Gaetano Miraglia** (1932-2001)<sup>108</sup> storico componente della sciolta Banda di Acireale (1954), suonò nella Banda di Acì Catena diretta da **Minissale**, mentre, con **Ausino** fu capobanda, collaboratore nella scuola di musica e nella concertazione (1962-1973); si preoccupava di reperire i servizi (quindi anche capobanda amministrativo) e di rimpinguare l'organico, quando necessario, con musicanti di Acireale e della frazione di Aciplatani. Nel 1972 e per tutto il 1973 (ultimo servizio fu il 10 maggio a Trecastagni ME per la Festa di S. Alfio), anche **Salvo**, suo figlio, iniziò a suonare a "Scarpi". Dal 1973 fu capo banda **Alfio Grasso** fino al 1978, quando il maestro **Ausino**, dipendente comunale, si dimise. Di Gaetano Miraglia va ricordata la fondazione della Banda di Aciplatani dal niente, con la creazione di giovanissimi musicanti, ragazzi e ragazze che non superavano i 16 anni, preparati in nove mesi, come la gestazione prima del parto<sup>109</sup>. Ma mancava tutto ed era difficile acquistare gli strumenti musicali,

<sup>108</sup> Miraglia Gaetano (Acireale, 21-8-1932 // 3-11-2001), suonava il clarinetto e il sax. Col sax basso aveva vinto il concorso nella Banda dei Tranvieri di Milano (fine anni '50), dimettendosi per vivere ed occuparsi dello sviluppo musicale a livello locale. Per i suoi meriti, nel 1983 fu insignito del presidente Pertini dell'onorificenza di Cavaliere all'ordine del merito della Repubblica.

<sup>109</sup> Mentre mi racconta di questo, di altro e della "gestazione prima del parto", nei tanti momenti d'incontro vacanziero, Salvo Miraglia (nato il 25-3-1965) allude alla "preparazione" della Banda e al tempo di "attesa" della sua mamma che lo doveva mettere alla luce, fino al "debutto" di entrambi, ed io "ne dovrei sapere qualcosa" (perché, sia lui, sia io tardammo ad essere concepiti, per cause biologiche).

anche allora, dai prezzi esorbitanti per gli stipendi dei genitori. Parlare di Gaetano Miraglia, fornendo anche questi dati di fatto, non va considerata come una divagazione o come cortigiano *honor reverentiae*, ma come esempio di solidarietà e di compartecipazione che oggi sicuramente non si verificherebbe. Il Miraglia senior, infatti, risolse il problema ricevendo in prestito 20 strumenti da Acireale e 30 strumenti da Aci Catena, dopo averli semplicemente chiesti. Gli strumenti, però, dovevano essere restituiti, quindi Gaetano Miraglia, per interessamento del suocero, Matteo Finocchiaro, sodale della “Confraternita del SS. Sacramento di Aciplatani”, ottenne l’impegno del governatore dell’epoca, Lucio Filetti, al tempo di mons. Giuseppe Cardillo, di finanziare l’acquisto dei nuovi strumenti. Ciò diede nuovo impulso, nell’ottica della socializzazione parrocchiale dei giovani, allo scopo di evitare la dispersione e la deviazione adolescenziale, costruendo sani valori nelle verdi coscienze e accrescendo la soddisfazione di chi suonava, potendo usare strumenti che impiegavano nuovi sistemi di fabbrica come il Boehm, Muller, Evette & Schaeffer e sistema Buffet-Crampon (il che volendo dire che seppur non erano strumenti dei marchi indicati, ne possedevano le caratteristiche per le ragioni che ho già spiegato in altra parte di questo scritto, vedi n. 107). Ancora, voglio sottolineare che si parla di ben 50 strumenti, per cui a tale numero arrivavano i componenti di Aciplatani che incominciò a chiamarsi “Corpo Musicale Val di Platani Acireale” nel 1979, in concomitanza con la ripresa dei Concerti per la sospesa Festa del Rosario di San Domenico nel comune acese. Gli organizzatori auspicarono l’esplicitazione di “Acireale” nel nome della Banda, tanto che comprarono, a loro spese, il paliotto che ancora oggi si conserva, dopo che la Banda è intitolata a “Gaetano Miraglia” e ne diventò direttore il figlio Salvo, dal 1990<sup>110</sup>. Ancora una chiosa per ragionare sul fatto che Aci Catena, nel 1964, aveva un “Corpo Musicale” di almeno 35 elementi (che suonavano), se 30 strumenti sono stati prestati contemporaneamente a Gaetano Miraglia (che li restituì nel 1967), quanti strumenti e che patrimonio artistico ed economico possedeva Aci Catena? E tutto ciò, dove è finito? Non possiamo concludere, sempre che il tempo disperde e distrugge le cose!

Da qui bisogna cominciare ad essere più coscienti e responsabili del bene artistico e comune. Pensate quale museo-collezione musicale poteva realizzarsi con tutto quel patrimonio! Peccato veramente. Per questo ritengo opportuno, che oggi si pensi a far tornare ad Aci Catena anche l’Archivio Storico Musicale al confino, mi dicono, in terra umbra. Pensate a quanta parte del suo passato perde Aci Catena, per la quale, in età moderna non si riesce a sapere la data esatta (si, si dice il 1879, ma senza supporto documentale) di quando la Città sia divenuta Comune e Aci San Filippo sua frazione. Si prenda a fin di bene questo mio ragionare.

Che tutto venisse curato nei dettagli che fanno la differenza, lo dimostra la tenuta della divisa del “Corpo Musicale” di Aci Catena, in due stili quella invernale, nera, e quella estiva, bianca. Le uniformi, tra 1910 ed il 1975 furono curate dai migliori sarti di Aci Catena, in quanto, essendo state commissionate da Comune, l’ente ripartì il lavoro fra quelli più idonei a garantire le caratteri

---

<sup>110</sup> Si tratta della stessa Banda che il 19-8-2020 ha eseguito il valzer *Le premier amour* (v. p. 44) di Giuseppe Monterosso, riadattato da Salvo Miraglia che l’ha diretta; ha introdotto il concerto Dante Cerilli, promotore della riscoperta del m° Monterosso. Notizie raccolte in loco e da Gioacchino MONTEROSSO, *Acireale, Archivio storico in Concerto. Con musiche originali di Monterosso Bellini, Verdi e Miraglia*, ( “Pagine lepine”, 2020, XXV, nn.4 gen-dic, pp. 32-37).



stiche richieste del figurino, fra cui ricordiamo **Rosario Aprile**<sup>111</sup>, **Ignazio Fichera** e **Carmelo Messina**.

Uno studio socio-etnostorico, dunque, propriamente prevede che si parli della gente, dei luoghi e si raccolgano il più esauriente numero di informazioni e notizie da ogni fonte possibile. A chi scrive, sarebbe piaciuto parlare approfonditamente di tutto, ma, a volte, i contatti umani sono difficili e la sensibilità individuale delle persone è diversa, come diversa è la loro disponibilità.

In alcuni casi, ad esempio, prevale lo scetticismo e la negligenza, a tal punto che persone hanno negato di comparire e di fornire fotografie dei loro cari al fine del corredo documentario di questo lavoro.

Non è il caso di questa parte della trattazione, per la quale, a dire il vero sono riuscito a sapere, da Carmelo Cutuli, che **Ignazio Fichera** aveva la sartoria dove adesso c'è il bar di fronte al municipio verso il "Piano Umberto", ma si parla di molti, molti anni fa, che si sposò con una ragazza, notevolmente più giovane di lui, lavorante nel suo atelier. Mentre, di **Carmelo Messina** che è morto da poco, circa due anni fa, e che inizialmente aveva la sartoria in via Matrice, e dopo, nei nuovi palazzi costruiti verso la fine degli anni Settanta, di fronte al municipio, al piano terra di quello centrale. Maggior contezza, per possibilità e caso, ho a riguardo del sarto **Rosario Aprile** (31-3-1890 // 28-10-1982). Ciò non solo grazie alla conoscenza di **Marisa Aprile** che ne è la pronipote, ma anche, ancora una volta, per merito di **Rosario Adamantino** che lo ha tirato "in ballo". Non solo per costoro, ma anche per **Camillo Barbagallo**, che ha dimostrato un grande senso di altruismo e collaborazione – mi è gradito ancora una volta ripensarlo – nelle ricerche attinenti al Monterosso e ad altre figure della società catenota direttamente o trasversalmente a lui collegate.

Per il lavoro che svolge, mi piace dire di Barbagallo che egli è il "sindaco perpetuo" di Aci Catena, non me ne voglia la sindaco Margherita Rita Ferro – in carica dal giugno 2022 (che tanto ha fatto, con il vice sindaco **Davide Quattrocchi**, per la valorizzazione del Monterosso e della Banda) – poiché lei è soggetta ai mandati elettorali (così come tutti quelli che l'hanno preceduta), mentre Camillo Barbagallo, a Dio piacendo, sarà "sindaco" fino al suo pensionamento!

Rosario Aprile, dunque, sposato con Domenica Barbagallo (23-9-1897 // 11-5-1982), detto "don Saro", dalle persone a lui vicine (a suo tempo la moglie, il nipote Orazio Rosario, la pronipote Marisa che lo ricorda benissimo e ascoltava dai più grandi), giunge la descrizione, umana ed oggettiva, di persona eclettica, estrosa nella creatività, un "tipo particolare" nel porsi, dalla maniera dell'affabile amicone alla caparbia determinazione nell'agire, tale che sfiorava l'irascibilità, infine simpatica, del "testone cocciuto, incallito". Era però apprezzatissimo per il suo talento nel confezionare vestiti da uomo nell'acese e visse a sufficienza per fare uniformi bandistiche almeno tra il 1908 ed il 1965. Nonostante non avesse studiato, ha tenuto tantissimo che i figli lo facessero. "Infatti, i fratelli più piccoli di mio nonno – mi scrive Marisa Aprile – hanno frequentato il liceo classico, e, di questi, uno si è laureato in giurisprudenza. Odiava l'ignoranza. Così ha seguito particolarmente negli studi mio padre al liceo e a me bambina – continua Marisa – chiedeva sempre come andavo a scuola e si intristiva pensando che non mi

---

<sup>111</sup> Rosario Aprile abitava e lavorava in zona Santa Lucia, era bisnonno della dott.<sup>ssa</sup> Marisa Aprile, quindi, era il padre il Nunzio Aprile (1911-1942).

avrebbe visto al liceo e all'università"<sup>112</sup>. Vengo a sapere che fino a 92 anni si mantenne lucido e informato. Leggeva quotidianamente giornali e riviste. Era appassionato di quelle di medicina perché per tutta la vita, da "buon ipocondriaco". Per completare la sua descrizione, riporto, con licenza, un fatto che sa dell'aneddoto: «Fu convinto di essere malato di cuore e quando pensava alle sue vere o presunte aritmie andava in tilt e decideva di non lavorare. Battibeccava con i cardiologi che invece non riscontravano nulla di grave... infatti morì di vecchiaia a 92 anni!»<sup>113</sup>

## I. I maestri

Il maestro **Pasquale Fontana**, giustappunto, era di Catania. Riavviò la scuola di musica per gli allievi e formò le nuove leve nel solfeggio e lettura della parte tra gennaio 1948 ed aprile 1949. Alcuni allievi come **Rosario Adamantino** (1933), **Alfio Grasso** (1939-2019), **Salvatore Coppola** (n. 1940)<sup>114</sup>, non arrivarono a formarsi abbastanza per uscire in banda e fecero il loro esordio con il successivo maestro Vincenzo Minissale. Fontana, quindi, diresse il Concerto Filarmonico, ricomposto e rimpinguato anche dalle vecchie leve, per un breve periodo (una sola stagione concertistica), dopo l'interruzione (1945-1947) per la morte dell'anziano maestro Monterosso. Probabilmente non gli fu facile rimettere pienamente in sesto un "Corpo Musicale" che in pochissimi anni e col normale calo del periodo bellico, aveva subito una forte disgregazione, facendo supporre che potrebbe non aver trovato congrue motivazioni e convenienze contrattuali per mantenere l'incarico comunale, oltre il 1949. Sta di fatto che il maestro Fontana era molto anziano e questa deve essere stata una condizione limitante.

Tuttavia, nonostante la sua breve permanenza e forse perché in fondo era affezionato al paese ed ai musicanti, scrisse una bella marcia, briosa e nostalgica, dal titolo "Un saluto ad Acì Catena"<sup>115</sup>. Rosario Adamantino, che all'età di 15 anni cominciò a studiare musica proprio con lui, lo ricorda molto bene, nella sua imponente persona e dal viso rotondo e bonario, anche se, in realtà, era abbastanza severo e poco paziente. "Tanto si sa – sottolinea Adamantino – che i maestri di musica sono sempre un po' nervosetti". Eppure, oltre quanto qui riportato, la sua "cosciente" età non gli ha consentito, proprio per la breve permanenza del maestro alla guida, di poter acquisire maggiori notizie su questo musicista. Se non fosse stato per questo piccolo studio, la figura del maestro Fontana sarebbe stata destinata al più totale oblio, poiché pare evidente che nessuno ricorda più nulla di lui. Ciononostante, e con molta fatica, sono riuscito a sapere che dirigeva Bande in Sicilia e in Calabria<sup>116</sup>. Tra gennaio e giugno 1914, come mi informa il musicista **Fortunato Stelitano**, Fontana risulta maestro della rinomata "Banda Musicale Francesco Cilea" di Staiti (RC). Più avanti, nel tempo, si dimostra compositore molto apprezzato – del resto ciò è a riprova che il complesso municipale di Acì Catena ebbe sempre valenti direttori – avendo vinto un primo pre-

<sup>112</sup> Messaggi Whatsapp Aprile-Cerilli del 14-12-2022.

<sup>113</sup> Ibidem.

<sup>114</sup> Nato in febbraio ad Acì Catena e tutt'ora residente in Via Turi D'Agostino, come mi informa Mario Vecchio tramite il suocero Carmelo Cutuli, dunque di 7 anni più giovane di Rosario Adamantino (come ben mi ricordava al telefono il 13 dicembre u.s.) e coetaneo di Alfio Grasso (1939-2019).

<sup>115</sup> Informazione data da Rosario Adamantino.

<sup>116</sup> Si veda Carlo CARLINO e Clara CARUSO, *Le Bande Musicali in Calabria. 1800-1985*, ISMEZ, Roma/Reggio Calabria, Gangemi Editore, 1985.

mio per un suo Valzer nel 1927<sup>117</sup>, presentato al Concorso indetto dall'antica Casa Editrice Tito Belati di Perugia, punto di riferimento per partiture e spartiti per Banda oltre che per strumenti musicali, da Nord a Sud, della cui commissione era presidente il maestro, critico musicale, Armando Mercuri.

Figlio di Placido e di Nunziata Immormino, **Vincenzo Minissale** di Bronte (CT), nato il 20 gennaio 1911 e morto il 6 settembre 1971, tenne il "Corpo Bandistico Municipale" dal 1° aprile 1949 fino a tutto il 1962. Diplomato al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, ebbe, tra i primi incarichi, la direzione dell'importante complesso bandistico di Fara Sabina in prov. di Rieti, con il quale, nel 1938, vinse il primo premio per la "categoria B, ad un concorso provinciale", per diversi brani presentati. L'articolo parla dell'attività concertistica estiva presso la "panoramica Passeggiata" fatta per intrattenere la "colonia romana di villeggianti" e dell'"esimio maestro" con toni lusinghieri, poiché "ha saputo trasfondere la passione dell'arte e il suo giovanile entusiasmo ai bravi musicanti" facendo "assurgere questa banda a una delle prime della Provincia di Rieti"<sup>118</sup>.

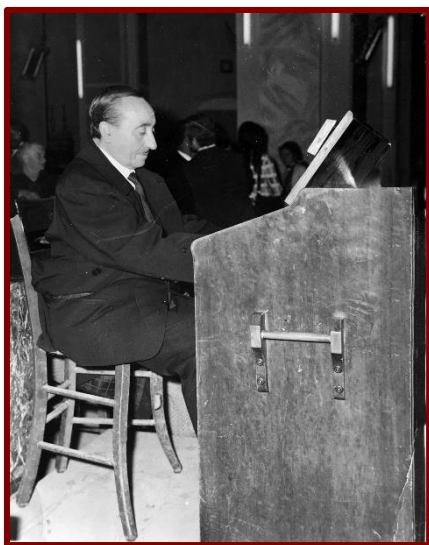
Da testimonianze raccolte a Bronte, egli risultò essere un ottimo maestro di musica, del resto constano al riguardo i suoi studi a Roma e la sua esperienza sul campo, diresse dal 1962 la banda

musicale *Città di Bronte* (ricostituita dal sindaco Vincenzo Castiglione nel 1956) che non aspettava altro che una efficiente e appassionata guida per la sua strada di affermazione nell'arte.

Oltre a dirigere la banda Città di Bronte impartiva anche lezioni di musica a privati cittadini e s'intendeva di pianoforte, organo e fisarmonica, insieme agli specifici strumenti dell'organico bandistico. Collaborava in chiesa come organista, specie nella matrice di Bronte così come è ritratto in foto ◀ mentre suona l'**harmonium** sul finire degli anni Sessanta.

Si è sposato con Filippa Parisi e visse a Bronte in via cardinale Dusmet (che Giovanni Paolo II proclamò beato il 25 settembre del 1988).

Alla sua morte fu tumulato a Piazza Armerina, in provincia di Enna, presso la Cappella di famiglia della moglie presso il Cimitero, dove anni dopo, ella stessa si fece portare per ricongiungersi al ma-



<sup>117</sup> Cfr. "L'amico dei Musicisti", a. 6, n. 5. (15 giugno 1927), visto in fotocopia, e Anesa, dizionario... alla voce..., qui erroneamente è detto nativo di Bronte (CT), difatti da un riscontro effettuato in loco grazie all'interessamento del giornalista blogger locale Nino Liuzzo, non risulta esserlo.

<sup>118</sup> Cfr. *A Fara Sabina la Banda del Dopolavoro vince il primo premio del concorso provinciale* (redazionale), in "Il Messaggero", venerdì 4 novembre 1938, visto in fotocopia, sta in "Carte del maestro Minissale", presso privati.

rito. Al trapasso del maestro, la Banda Musicale Città di Bronte andò in crisi, dispute e contrapposizioni talvolta inevitabili persino nell'ambito musicale, e si divise in due tronconi: la Banda S. Biagio (tutt'ora attiva) e la Banda comunale (ormai scomparsa).

Anche dalle foto, si nota come ci tenesse all'abbigliamento e alla cura della persona: si presentava sempre vestito a puntino, con cravatta ed abito scuro ed i capelli "impomatati" (visto anche in altre foto che qui non pubblichiamo) come si usava allora, non per niente, dopo il 1962, a Bronte, il suo barbiere Ciraldo suona il sassofono in banda<sup>119</sup>.

La Banda di Aci Catena mantenne con lui il livello alto di Filarmonica, continuando il repertorio operistico a cui il Monterosso l'aveva avviata. Così ecco dunque *Tancredi* di Rossini, *Il Nabucco*, la *Traviata*, *Rigoletto* di Verdi, dove l'inesausta memoria di Rosario Adamantino ci fa sapere che nel *Trovatore* il flicorno soprano (da lui suonato) faceva la parte della mezzosoprano che in teatro cantava la parte della "Zingara", insomma che lui era bravo e solista! La meticolosità di Minissale si vedeva nel modo in cui era esigente e pretendeva al tamburino Salvatore Coppola di entrare presto e vigile nel rullo di apertura della "Gazza ladra", la rossiniana sinfonia che in tutto svela fedelmente il carattere estetico del suo autore, ma Coppola si era addor



**Festa di San Giacomo, Scalinata del Palazzo di Città, Aci Catena 25-07-1949.**  
**Riconosciuti: Alfio Grasso e Salvatore Coppola (bambini 4° e 8° da sx, in 1ª fila),**  
**Angelo Cutuli (3° da sx, in 2ª fila) Rosario Adamantino (4° da dx in 3ª fila)**  
**Giuseppe Guardo (3° da sx, in ultima fila con i baffetti). Il m° Vincenzo Minissale.**

<sup>119</sup> Molte delle notizie si sono avute grazie al parroco della matrice di Bronte, **don Alfio Daquino** e per la disponibilità di **Anna Maria Salanitri** in **Carroccio** e di suo marito; altre sono state fornite dal brontese **Nino Liuzzo** dell'“Associazione Bronte Insieme” che cura un blog davvero interessante per la storia e i personaggi locali, con il quale ho avuto un serrato scambio di mail.

mentato all'in piedi, ch  dalle 5 del mattino lavorava, garzone, in un magazzino di Acireale che trattava e smistava agrumi: si rivel  maestro che per l'arte non sente giustificazioni (e non aggiungo altro!).

Si pu  affermare che, in questo periodo, il "Corpo Civico Musicale" ebbe una vera e propria rifondazione, la sua prima uscita, dopo la preparazione e concertazione della primavera del 1949, si ebbe il 25 luglio, in occasione della solennit  di San Giacomo, festa storica e sentitamente celebrata a tutt'oggi, ma senza processione.

In occasione di quella circostanza, partendo dalla sala prove e passando davanti al palazzo di Citt , fu scattata una fotografia (v. p. 51) che, per fortuna,   arrivata fino ai nostri giorni.

Un programma musicale di tutto rispetto che la banda eseguiva in molti comuni della provincia. A Cannizzaro di Aci Castello, il 22 agosto del 1954, diresse, in serata, brani d'opera sul palco e, dal pomeriggio alle 18, alliet  col suo passaggio le vie del paese. Non era quella volta un semplice motivo di festa patronale, tutt'altro, si trattava delle cerimonie dedicate a Maria SS.<sup>ma</sup> Immacolata quando papa Pio XII, con l'Enciclica *Fulgens corona* del 1953, indicava il primo "Anno Mariano" della storia della Chiesa, esattamente un secolo dopo la proclamazione del *Dogma dell'Immacolata Concezione* da parte di Pio XI, l'8 dicembre del 1854. A Cannizzaro c'era una ragione in pi : il 18 agosto, nella cattedrale di Acireale, da mons. vescovo Salvatore Russo, veniva benedetto il nuovo simulacro dell'Immacolata che, dopo il rito, con un corteo motorizzato, fu portato nella parrocchia della Frazione di Aci Castello<sup>120</sup>.

Ad Aci Catena, per santa Lucia e per Maria SS. della Catena, Vincenzo Minissale non mancava di far eseguire Inni e Cantate di Giuseppe Monterosso: "**Ci salv **" (Inno popolare alla Madonna), con parole di mons. Bella, composto nei primi di gennaio 1909 (voce unisona e media banda), eseguito per la prima volta l'11 gennaio dello stesso anno che si canta ancora oggi; "**Dai Fulgidi Vanni Risorge l'aurora**" (Cantata per Coro di voci miste e Media Banda dedicata a S. Lucia) su versi dell'avv. Vincenzo Ricca (Aci Catena, 20.11.1922) e "**Sull'orizzonte fulgida spunta la molle aurora**" (Cantata-Inno per Coro all'unisono e Media Banda, sempre a S. Lucia) su versi dell'avv. **Vincenzo Ricca** (finita il "14 novembre alle 3 e   di notte", mentre, completate e trascritte le parti, Monterosso verga "Aci Catena, 22.11.1934")<sup>121</sup>.

Di particolare successo furono le feste del 1957. Ad esempio, in quell'anno, il 14 agosto, si tenne un grandioso, riuscito ed applaudito concerto alle ore 21, cui seguirono straordinari fuochi d'artificio offerti dal "Gruppo Operai Eletttricisti Fratelli Pavone" e curati dalla ditta Pavone. Si tratt  di una festa davvero imponente, data l'incoronazione della madonna "con diadema d'oro" da parte dell'ordinario diocesano, mons. Russo<sup>122</sup>.

<sup>120</sup> *Manifesto* "Parrocchia Maria SS.<sup>ma</sup> Immacolata. 18-22 agosto" (Cannizzaro, 15 ago. 1954), visto in fotocopia, sta in "Carte del Maestro Minissale", presso Privati.

<sup>121</sup> Queste opere, compresi degli arrangiamenti, trascrizioni e riduzioni (non originali), sono conservate presso i rispettivi "Archivi Storici Parrocchiali" della chiesa di Santa Lucia e di Maria SS.<sup>ma</sup> della Catena di Aci Catena. Le prime copie di esse ricevetti dallo storico locale Mario Patan , cui va la mia infinita gratitudine, e feci la consultazione di esse grazie al parroco di Santa Lucia, don Gaetano Pulvirenti, dei collaboratori Pierluigi Pennisi (organista della Chiesa, che regolarmente le suona) e Francesco Adamantino; al parroco (2006) di Maria SS. della Catena, don Sebastiano Privitera.

<sup>122</sup> *Brochure* "Festeggiamenti in onore di Maria SS.<sup>ma</sup> della Catena. 1-18 agosto 1957", visto in

Il maestro **Vincenzo Minissale** abitò nell'appartamento che l'amministrazione comunale riservava al direttore della Banda (era lo stesso dove abitò Giuseppe Monterosso con la sua famiglia), che confinava con la sala studio e prove, e dove visse, in seguito, con la famiglia anche **Stefano Ausino** (17.10.1916 // 12.7.1995) che gli succedette nel 1962, in corso d'anno. Dal 1963 al 1980, secondo le informazioni che ottengo dal figlio **Olindo**<sup>123</sup>, fu inquadrato dipendente comunale, come impiegato dell'Ufficio Anagrafe e Stato Civile.

L'Ausino è l'ultimo maestro del "Corpo Musicale di Aci Catena", per intenderci, della Banda municipale e lo fu per un periodo considerevole. Ben 16 anni, secondo solo al Monterosso che lo diresse per quasi 27. Negli anni della sua permanenza, Ausino curò molto la qualità del corpo musicale, affinandone le capacità tecniche ed espressive, ciò a detta di varie notizie raccolte tra ex musicanti e familiari di questi, soprattutto per le sue consolidate esperienze di lavoro (aveva diretto bande da giro, come quella di Cefalà Diana e l'altra, tra il 1956 ed il 1962, anche molto apprezzata, di Valledolmo – qui sotto con la Banda nella Pasqua 1950; il M° sulla destra – entrambe in provincia di Palermo) ed anche per la sua canonica e regolare formazione di studio, completata con il diploma, al X anno, presso il Conservatorio di Salerno, città dove era nato, in Strumentazione e Direzione per Banda, oltre che in Clarinetto, che suonava con indiscutibile virtuosismo. Attento a mantenere e curare il repertorio classico della Banda, si accorse che i gusti



fotocopia, sta in "Carte del Maestro Minissale", presso Privati.

<sup>123</sup> Testimonianze e racconti ex mail del 7-9-2020, del 27-10-2022, ma anche con altre e messaggi whatsapp.





del pubblico, tuttavia, stavano cambiando e le piazze richiedevano anche l'esecuzione di brani di musica leggera (oltre che dei successi del Festival della Canzone di Sanremo), folcloristici ed etnici, che contraddistinguevano l'Italia dal nord al sud. Pertanto, approntò egli stesso un "Canzoniere", una sorta di miscellanea, quasi una rapsodia che, per quasi una decina di minuti, accennava una molteplice scelta di motivetti orecchiabili e briosi, ma, sempre alla fine dei concerti di palco.

Purtroppo, tanto di questo (scritto proprio ad Aci Catena), quanto di alcune marce sinfoniche composte dal maestro negli anni Cinquanta e Sessanta (a Cefalà e a Valledolmo), non se ne ha più traccia essendo rimasto in dotazione della sala studio e prove e infine, malauguratamente, smarrito per sempre. Colui che informa<sup>124</sup>, nello specifico, tiene a precisare che "quando Ausino ha lasciato la direzione della banda tutto il materiale, partiture, strumenti – ogni cosa anche personale – è rimasto a disposizione di chi gli è succeduto [...]". Inoltre, non è consultabile e possibile trovare documenti in archivio (sempre che ce ne siano), per sapere con esattezza quando "Il Corpo

Musicale di Aci Catena" abbia cessato di essere municipale. «Per inciso – per questo è quanto mai utile la testimonianza – a succedergli non è stato un vero e proprio maestro, ma quello che all'epoca era il suo "Capobanda", un musicante un po' più anziano e senza alcun titolo accademico per poter espletare quella professione, in quanto poi la banda aveva perso i connotati di Banda Comunale nel vero senso della parola, trasformandosi in Associazione»<sup>125</sup>.

Egli fu anche insegnante nell'allora Scuola Media, specie nel periodo di permanenza a Valledolmo. In tanti ricordano la figura del maestro Stefano Ausino, ritenendolo di indole schiva, riservata e determinata, ma a suo modo affabile e cordiale nei rapporti umani e nella didattica, così come ricorda Calogero Guzzetta, di Valledolmo (PA) che in banda suonerà la tromba in sib, compagno di classe alle elementari di **Olindo Ausino**, ma ancora di più la signora **Pasqualina Valastro** (detta Lina) che purtroppo è venuta a mancare il 3 giugno 2021: tra luglio e novembre del 2020 parlai più volte a telefono con lei.

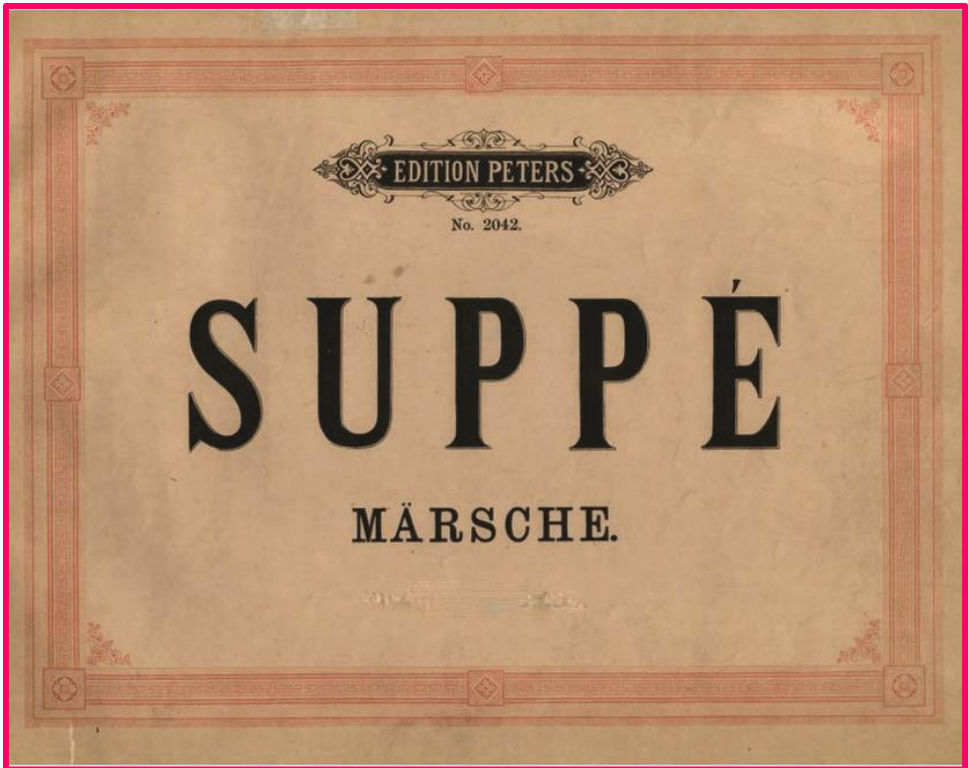
Un giorno la telefonata durò più di un'ora, sul cellulare del figlio **Giuseppe Leonardi**. Dalle finestre che davano su via Palestra, spesso scambiava convenevoli con la moglie del maestro, ma soprattutto era felice di poter ascoltare le prove della banda, per lei erano una compagnia e un sottofondo alla vita domestica, specialmente perché la musica le piaceva molto e avrebbe deside-

<sup>124</sup> Per cui si ringrazia ancora il signor Olindo Ausino e il responsabile dell'Ufficio Protocollo del Comune di Aci Catena, Carmelo Patanè, che mi ha messo sui suoi passi. Quest'ultimo, in maniera simpatica, quando mi spiega che non è parente dello storico Mario Patanè, e poi dato che «Lei conosce bene Aci Catena» – è Carmelo Patanè che parla rivolgendosi a me – «Le dico che faccio parte alla famiglia dei BARUNI, mio nonno era calzolaio "TURI U BARUNI"». Ho voluto riportare questa notazione, non solo in omaggio ai calzolai che erano in grande rappresentanza nella Banda di Aci Catena (detta appunto in passato "Scarpi" per la nota professione), ma per il fatto che la mia predilezione è verso gli studi etno-antropologici, e l'argomento è... calzante anche per la "storia".

<sup>125</sup> *Ibidem*.



rato che qualcuno della famiglia ne intraprendesse lo studio. A questo proposito, aggiunge, che era troppo piccola per ricordare la persona del maestro Monterosso, ma quella passione derivava dall'aver sentito suonare la Banda nella sua prima infanzia (con riferimento al 1937-1940), quando lui ancora la dirigeva. Lina, che era nata il 12 giugno 1932, del maestro Ausino, invece, ricorda il portamento signorile quando usciva nel pomeriggio per fare una girata in piazza e la sua educata e squisita gentilezza. Ancor prima che Olindo Ausino mi confermasse talune notizie che qui ho ripreso, la signora Lina me ne aveva già detto.



Uno degli autori preferiti dal pubblico e da Giuseppe Monterosso (v. p. 36)

**“I SEGNI DELLA MEMORIA”  
UNA LAPIDE COMMEMORA GIUSEPPE MONTEROSSO**



**Dante Cerilli**

ω

A S. E. mons. **Antonio Raspanti**  
Ordinario diocesano - Curia di Acireale  
Largo Giovanni XXIII, 3 - Città  
[segreteria@pec.diocesiacireale.it](mailto:segreteria@pec.diocesiacireale.it)  
Sede

p. c. - all'ill.<sup>ma</sup> sig.<sup>ra</sup> sindaca di Aci Catena  
**Margherita Rita Ferro**  
Palazzo di Città  
e all'Ufficio Protocollo  
[comune.acicatena@pec.it](mailto:comune.acicatena@pec.it)  
Sede

p. c. - al Vicario generale Diocesi di  
Acireale

rev. don **Giovanni Mammino**  
[vicariogenerale@diocesiacireale.it](mailto:vicariogenerale@diocesiacireale.it)

p. c. - al parroco don **Carmelo Sciuto**  
c/o Santuario Maria SS. della Catena  
Piazza Matrice, 95022 - Aci Catena  
[santuariomatriceacicatena@gmail.com](mailto:santuariomatriceacicatena@gmail.com)  
[c.sciuto73@gmail.com](mailto:c.sciuto73@gmail.com)

[omissis]

Oggetto: Richiesta Autorizzazione per la collocazione di una Lapide Commemorativa del maestro Giuseppe Monterosso in Via Palestra n. 9 – Aci Catena (CT)

Eccellenza Rev.ma, mons. Antonio Raspanti,

previo l'iter di tutta la prassi burocratica presso gli enti preposti, e fatto salvo ogni “Nulla Osta”, mi rimetto alla sua squisita benevolenza, al fine di voler accogliere la mia istanza di Collocazione di una lapide commemorativa in onore di Giuseppe Monterosso, maestro di musica, compositore, direttore ed organista nel Santuario di Maria SS. Della Catena e, saltuariamente, nella parrocchia di Santa Lucia, in Via Palestra 9, Aci Catena, ingresso da cui accedeva per l'appartamento riservatogli nel complesso del Convento dei Cappuccini, in cui ha vissuto tra il 1908 ed il 1912 e dal 1922 al 1947.

Flautista nell'orchestra del Teatro Bellini della cittadina acese, al Monterosso si ascrive anche il merito di essere stato solista nella gloriosa “Cappella Reale di Santa Venera”, tra il

1899 ed il 1908 (come risulta dai documenti d'archivio), quando ne è stato maestro Aurelio Doncich, contemporaneamente direttore della Banda Comunale di Acireale, così come il primo ne era vice maestro.

A corredo di questa Richiesta-documento, a cui, in calce, volendo si potrà apporre “il visto, si concede” (restituito al mittente), sono allegati

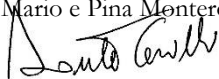
- A Testo dell'iscrizione della Lapide;
- B Foto del prospetto Edificio di Via Palestra, 9, Aci Catena;
- C Disegno schematizzato del Prospetto Edificio di Via Palestra 9, Aci Catena, arch.<sup>ta</sup> Maria Antonia Fischetti di Roma;
- D Relazione dell'arch.<sup>ta</sup> Maria Antonia Fischetti di Roma
- E Notizia su Giuseppe Monterosso
- F Articolo Società Banda San Giorgio Malta, 2016 che illustra un concerto del maestro G. Monterosso del 1911 di rilevanza Nazionale.
- G Programma ex Articolo Società Banda San Giorgio Malta, 2016 che illustra un concerto del maestro G. Monterosso del 1911 di rilevanza Nazionale.
- H Articolo di “Il Malta” 1916 che illustra uno straordinario concerto del maestro G. Monterosso
- I Nulla Osta Rettore Chiesa S. Antonio di Padova don Carmelo Sciuto, prevosto della Matrice di Aci Catena
- L Ritratto Maestro Giuseppe Monterosso, Acireale 1905
- M Documento d'identità valido dello scrivente poiché la presente deve essere idonea a tutti i sensi di legge con la trasmissione telematica.

Per comunicazioni di ogni tipo, potrò essere contattato direttamente all'indirizzo PEC o all'indirizzo di posta elettronica ordinaria, ovvero [dantecerilli@gmail.com](mailto:dantecerilli@gmail.com), oppure al mio numero cellulare (3881845281), autorizzando sin d'ora al trattamento dei dati personali, secondo la normativa vigente europea in vigore dal 2018. (GDPR).

In attesa di ricevere un primo riscontro riguardo alla presente richiesta, imploro la paterna e spirituale benedizione e formulo cordiali saluti

*Roma, 4 luglio 2022*

Prof. Dante Cerilli  
(q. Mario e Pina Monterosso)



**N.B.: alcuni documenti elencati tra gli allegati non sono stati di seguito inseriti**

**ISCRIZIONE DEFINITIVA DELLA LAPIDE**

**DAL MASTIO DEI BONANNO ALLA XIPHONIA TERRA  
ABITÒ NEL CONVENTO ANTICO DI FEDE E DI BELLEZZA**

**IL MAESTRO DI MUSICA  
GIUSEPPE MONTEROSSO**

**(CANICATTÌ, 15 OTT. 1866 – ACI CATENA, 21 DIC. 1947)**

**ACCLAMATO FONDATORE DEL NOV.<sup>SCO</sup> FILAR.<sup>CO</sup> CONCERTO  
ALLE ATMOSFERE D'EUTERPE  
INFUSE I CUORI E STILLÒ PASSIONI**

**«LIETE E PENSOSE  
LE ARMONIE SUE CREATE  
RISUONANO D'AMORE NEL FRATERNO AFFLATO  
OMAGGIO AI CATENOTI E AL MONDO  
ECHI SUBLIMI A DIO VICINI CANTANO  
TRAME D'ORO INTESSUTE E FILI D'ARGENTO  
IMPERITURE MERAVIGLIE  
LA MADRE CELESTE E I SANTI»**

**COMUNE E CITTADINI PLAUDENTI**

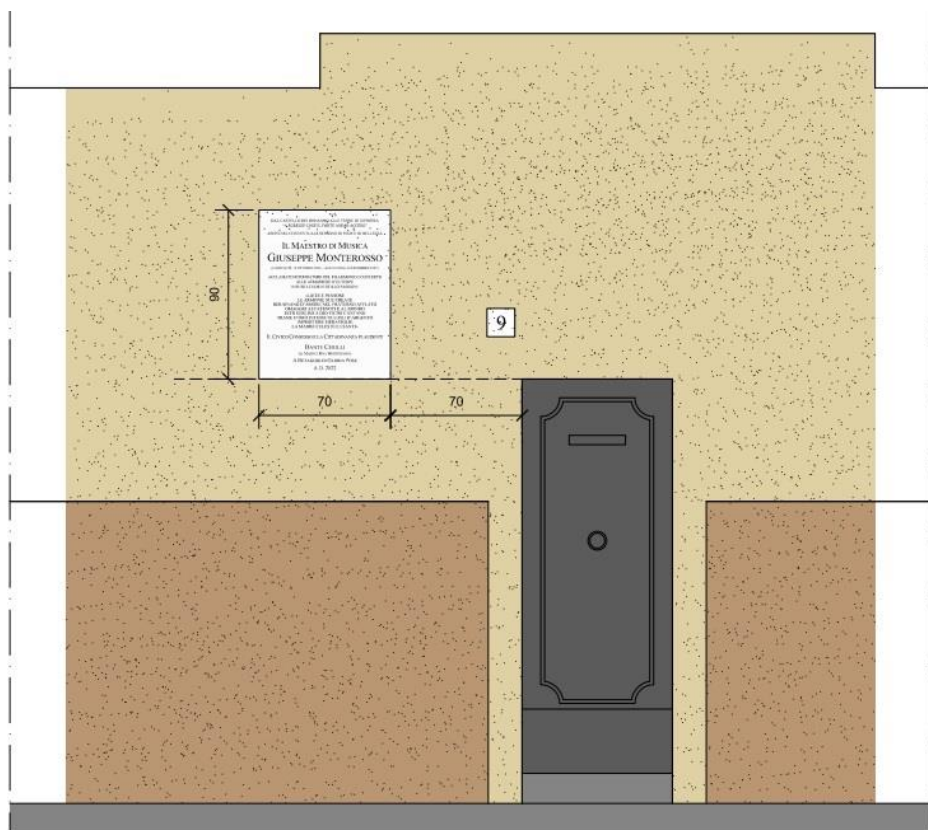
**DANTE CERILLI**

**(Q. MARIO E PINA MONTEROSSO)**

**A RETAGGIO DI GLORIA POSE**

**A.D. 2022**

# **PROGETTO DELL'ARCHITETTO MARIA ANTONIA FISCHETTI - ROMA**



**Aci Catena (CT)**

**PROSPETTO VIA PALESTRA scala 1:20 (F.A3)**

**STUDIO FISCHETTI**  
ARCHITECTURE AND INTERIOR DESIGN

[www.studiofischetti.it](http://www.studiofischetti.it)



**M° Giuseppe Monterosso  
(1866-1947)**

**Foto - Ritratto del Maestro Giuseppe Monterosso, Acireale 1903**





*Ir-Re Ġorġ V liebes uniformi ta' riġment Skoċċiż. Ritratt mill-kollezzjoni privata ta' Andrew Gauci*

tar-Re George V, ritratt li qiegħed għal qalb dan il-kollezzjonist. Is-Sur Gauci spjega li Re George V jidher hawnhekk b'rank ta' kurunell oronarju, liebes uniformi ta' riġment skoċċiż.

Izomm b'għożża wkoll postcard li għandu li turi il-Kontingjent Malti li kien mistieden għall-inkurunazzjoni tar-Re George V, li seħhet fit-22 ta' Gunju 1911. Din il-postcard turi ir-regiment Malti ġewwa l-Colonials

Camp ġewwa Chelsea, Londra. Hekk kif flejt il-postcard fuq wara ġibidli l-attenzjon it-timbru ta' Gale & Polden, pubblikatur popolari tal-cards militari.



*Ir-Riġment Malti li attenda għall-inkurunazzjoni tar-Re Ġorġ V*



*Postcard mill-kollezzjoni privata ta' Andrew Gauci*

Kif tindika il-caption fil-qiegħ tal-postcard, ir-ritratt ittieded fl-iskola magħrufa bħala Duke of York's School f'Chelsea. Din l-iskola giet inwaqqfa fl-1803 permezz ta' att tar-Royal Warrant datat 1801. L-għan ewlieni ta' din l-iskola kien li l-orfini tas-suldati Ingliżi, li kienu ġew maqtula fil-gwerrer magħrufa bħala n-Napoleonic Wars bejn 1793 u 1815, jirċievu l-edukazzjoni tagħhom fiha. Din kienet it-tieni skola fir-Renju Unit li kienet *boarding school* u kienet tilqa' fiha tfa' kemm bniet u kemm subien. sal-1892 din l-iskola kienet magħrufa

bħala Royal Military Asylum u wara l-isem ġie mibdul f'The Duke of York's Royal Military School u fil-proċess saret skola tas-subien biss. Fl-1909 din l-iskola giet rilokata f'Dover, Kent u bdiet tintuża mill-awtoritajiet militari waqt l-Ewwel Gwerra Dinjija (1914 – 1918). Illum il-ġurnata dan is-sit fejn kien hemm din l-iskola jilqa' fih il-Saatchi Gallery u id-Duke of York's Royal Military School Old Boys' Association.

Fil-gazzetta *The Press*, fl-edizzjoni mahruġa nhar l-Erbgħa 3 ta' Mejju 1911, hemm deskrizzjoni tal-preparamenti għall-inkurunazzjoni tar-Re George V. L-artiklu jelenka d-diffikultajiet li kien hemm sabiex jinstabu lukandi u postijiet fejn nies minn barra Londra setghu joqgħodu għall-perjodu taċ-ċelebrazzjonijiet tal-inkurunazzjoni. L-artiklu jsemmi li l-mistedna mill-kolonji Ingliżi – li Malta kienet waħda minnhom – ser ikunu ospitati f'kampijiet fid-Duke of York's Headquarters, f'Chelsea, Londra. Jidher li kienu mistennja madwar 200 uffiċjal u 1500 raġel mid-diversi kolonji Ingliżi. Jirriżulta li l-art ta' Duke of York's Headquarters ma kinitx biżżejjed biex tilqa' għal dawn in-nies kollha u għaldaqstant kienu qed isiru arrangamenti sabiex jintużaw ukoll parti mill-art ta' Chelsea Hospital. Jidher iżda li r-regiment Malti kien imissu joqgħod fid-Duke of York's school hekk kif ittieded ritratt tal-okkazzjoni hemmhekk.

Is-sur Gauci identifika lill-Kaptan Alfred Arrigo bħala l-hames wiehed mix-xellug fil-filiera ta' isfel, fejn hemm l-uffiċjali bilqegħda. Huwa spjega wkoll li hdejh fir-ritratt jidru l-Magħgur Anthony Vella u l-Kaptan Joseph Tuema Castelletti.



*Invit għal żewġ programmi mużikali fl-okkazzjoni tal-inkurunazzjoni tar-Re Ġorġ V, mill-kollezzjoni privata ta' Andrew Gauci*

It-tieni postcard li wrieni s-Sur Gauci kienet postcard ta' 2 programmi mużikali li saru mill-Filarmonica King's Own taht it-treġġja ta' Mro G. Monterosso u l-Filarmonica La Vallette taht it-treġġja ta' Mro G. Vitaliti fl-okkazzjoni tal-inkurunazzjoni tar-Re George V nhar it-22 ta' Gunju 2011. Fuq wara tal-postcard jidhru s-siltiet mużikali magħzula miż-żewġ baned u l-hinijiet li fih daqqew: il-programm beda bil-Filarmonica King's Own Band u spiċċa bil-Filarmonica

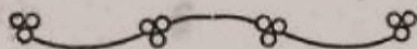


Filarmonica KING'S OWN

dalle 6 a 8 p.m.

|                  |                 |          |
|------------------|-----------------|----------|
| Marcia sinfonica | I DIAVOLI ROSSI | Rivela   |
| Sinfonia         | NORMA           | Bellini  |
| Finale IV        | IL TROVATORE    | Verdi    |
| Atto II          | FEDORA          | Giordano |
| Inno al sole     | IRIS            | Mascagni |

Mro. G. MONTEROSSO  
Direttore



Filarmonica LA VALETTE

dalle 8 p.m.

|                                |                   |          |
|--------------------------------|-------------------|----------|
| Marcia                         | PARTENOPE         | Vitaliti |
| Sinfonia                       | IL GUARANY        | Gomez    |
| Scena e duetto                 | BALLO IN MASCHERA | Verdi    |
| Serenata (assolo per Flicorno) |                   | Vitaliti |

INNO LA VALETTE  
GOD SAVE THE KING

Mro. G. VITALITI  
Direttore

*Invit għal żewġ programmi mużikali fl-okkażjoni  
tal-Inkurunazzjoni tar-Re Ġorġ V, mill-kollezzjoni privata ta'  
Andrew Gauci*

104-

## IL CONCERTO KING'S OWN IN PIAZZA

L'altro ieri, dopo tanto tempo di impaziente aspettativa, avemmo il piacere di sentire il programma che l'ottimo maestro Monterosso ci preparava con amore da settimana, programma che ci fece assaporare due orete di un godimento artistico ispirato, che raramente ci è dato gustare qui in Malta.

Il programma schiettamente italiano fece accorrere un numero insolito di gente in piazza, composta dalle migliori personalità delle nostre classi colte, la quale, nonostante il brio perfetto e il caldo soffocante, non sentì la voglia di allontanarsi per un momento della piazza e restò lì ad ascoltare fino a tardissima ora, fino allo esaurimento completo del programma, applaudendone calorosamente ogni singolo pezzo che venne ascoltatisimo.

Il maestro Monterosso sente, sente profondamente la musica e il suo animo rimane fosco e tutto travolto dalle dolci, affascinanti melodie della musica italiana, a noi così cara: ciò lo si intuisce dalla forza e dalla vigoria—che tutto trascina e trasporta,—colle quali egli dirige la banda, tale da incatenare a sé indissolubilmente il pubblico. Sotto una simile direzione, piena di vita e di slancio, i bandisti non possono non suonare bene; e la musica non può non essere interpretata ottimamente. L'esecuzione dei vari pezzi, superba esecuzione, rivelò l'amorosa cura che il maestro Monterosso pone nel far risaltare ogni più minuto dettaglio nella giusta coloritura e nell'espressione.

Si die' inizio al concerto con una bella marcia, intensamente bella, del maestro Donich, *In memoriam captivitatis*, la quale rivela oltre una mano maestra, un animo d'artista tutto pervaso da una dolce melanconia, riflesso forse dell'ambiente nel quale questa marcia fu pensata e composta; alla quale seguì immediatamente la sinfonia dei *Vesperi Siciliani*: questa e quella eseguite in modo ammirevole riscuotendo vivissimi e ripetuti applausi. Ma gli applausi si scatenarono fragorosi e si rinnovarono ripetuti alla fine dell'atto IV della *Gioconda*, eseguito con finezza squisita; nella quale esecuzione l'insieme perfetto, l'armonia magnifica e la mirabile fusione della banda si rivelano in modo così efficace da incantare tutti.

L'*Inno al sole* destò grande entusiasmo e alla fine il pubblico lo accolse con una ovazione calorosa nella quale gli applausi scroscianti si incrociarono con le grida di *bis*.

Anche l'esecuzione del III atto del *Manon* di Puccini e della sinfonia *Eroica*, fu giudicata ottima ed inappuntabile e il pubblico ne dimostrò tutta l'ammirazione negli applausi entusiastici dei quali non fu parco per questi ultimi pezzi che magnificamente coronarono la fine del concerto lasciando in tutti i presenti un dolce senso di intensa soddisfazione artistica.

Il maestro Monterosso fu quindi attorniato da amici che non cessarono di felicitarsi con lui stringendogli con effusione la mano; ciò che facciamo anche noi da queste pagine aggiungendo che lui può tanto andare fiero e orgoglioso dell'esito superbo di questo suo primo programma con la *King's Own*—la quale sotto la sua egida ha ritrovato sé stessa—in quanto auspica bene per i futuri programmi che sicuramente non mancherà di farci gustare ancor una volta in Piazza.

In ultimo vada il nostro plauso caldo e sincero, dopo il maestro, agli ottimi bandisti che assecondarono gli sforzi del maestro, prestando la massima attenzione e nei concerti di preparazione e ciò più monta, nel programma d'esecuzione.

E. B.

dal "Malta" 31 luglio 1916.





**Il Sindaco di Aci Catena**  
Città del Limone Verdello

Alla Diocesi di Acireale

A mezzo pec: [segreteria@pec.diocesiacireale.it](mailto:segreteria@pec.diocesiacireale.it)

P.c. al Prof. Dante Cerilli

A mezzo mail: [dantecerilli@gmail.com](mailto:dantecerilli@gmail.com)

**OGGETTO: Concessione patrocinio morale in ordine al progetto di  
deposizione di una lapide in onore del prof. Giuseppe Monterosso**

Con la presente per informare la S.V. che, in ordine al progetto presentato dal Prof. Cerilli relativo alla deposizione di una lapide marmorea in onore del prof. Giuseppe Monterosso che sarà impiantata in Aci Catena, via Palestra n. 9, il Comune di Aci Catena è lieto di concedere, come richiesto, il patrocinio morale all'opera.

Nell'occasione si porgono i più cordiali saluti.

Aci Catena, lì 6/07/2022

  
Prof.ssa Rita Ferro



DIOCESI DI ACIREALE  
**Parrocchia Santuario Matrice**  
**"Maria SS. della Catena"**  
Aci Catena

Prot. n.                     

Aci Catena, 03/07/2022

Il sottoscritto don Carmelo Sciuto, rettore della Chiesa S. Antonio di Padova al convento di Aci Catena, concede

#### NULLA OSTA

a collocare nella parete retrostante il convento (via Palestra) targa commemorativa del M° Monterosso.

Cordiali saluti



prevosto parroco, arciprete



*Curia Diocesana Acireale*

UFFICIO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO

Acireale, 27 luglio 2022

Prof. Dante Cerilli  
Via G. Berneri n. 2  
00169 ROMA  
dantecerilli@gmail.com

Il.mo Prof.re Dante Cerilli

in riferimento alla Sua domanda di installazione di una lapide commemorativa, la Commissione di Arte sacra Diocesana loda l'iniziativa ed il Vescovo approva.

Le chiedo di prendere contatti con l'Ufficio (Dott. ssa Agata Blanco) per i successivi passaggi burocratici.

Profitto della circostanza per porgerLe distinti saluti.



*P. Luciano Bella c.o.*  
P. Luciano Bella C.O.  
Vice Direttore



Data Avviso 13/10/2022

**Oggetto:** 2) Autorizzazione per interventi su Beni Culturali immobili

#### AUTORIZZAZIONE

|                    |                                                 |
|--------------------|-------------------------------------------------|
| <b>Descrizione</b> | Positura lapide in via Palestra n. 9, Acicatena |
| <b>Ubicazione</b>  | Via Palestra n. 9                               |
| <b>Istanza n.</b>  | 20644                                           |
| <b>Protocollo</b>  | 20220079281                                     |

**Al Committente** angelo rosario milone  
**c/o il suo delegato** AGATA MARIA CATERINA BLANCO  
**al Sindaco / S.U.E. del Comune di** Aci Catena

Con riferimento all'istanza in oggetto

- visto il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L.vo n. 42 del 22.01.2004 e ss.mm.ii.);  
esaminata la documentazione allegata all'istanza;

VISTO l'art. 21 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio di cui al D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 così come modificato dal D. Lgs. 156/2006 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio;

VISTO che l'immobile in oggetto è sottoposto a tutela monumentale ai sensi dell'art. 12 comma 1 del D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004;

ESAMINATI la documentazione allegata alla richiesta n. 20644 del 09/09/2022 e la documentazione integrativa prodotta in data 12/10/2022, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, concede l'autorizzazione prevista dall'art. 21 del D. Lgs. n.42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), in quanto le opere si ritengono compatibili con le esigenze di tutela monumentale a condizione che: 1) gli intonaci esterni siano realizzati con prodotti e lavorazioni tradizionali a base di calce idraulica con cromia simile all'esistente.

Dell'inizio dei lavori dovrà essere data comunicazione alla Scrivente con congruo anticipo indicando i dati dell'impresa esecutrice ed allegando le relative certificazioni di qualifica degli operatori, al fine di consentire l'esercizio dell'alta sorveglianza.

I lavori dovranno essere eseguiti da impresa specializzata nel settore del restauro e diretti da un architetto abilitato alla professione.

Il presente parere è rilasciato ai soli fini della tutela prevista dal D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), cosicché l'Amministrazione Comunale dovrà verificare l'ammissibilità dell'intervento rispetto a tutte le altre norme in materia di trasformazione urbanistica del territorio.

Il Dirigente dell'U.O. S 13.2  
Dott. Franco La Fico Guzzo

Firma autografata omessa ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993



cb9ae630-bbbc-4964-a315-607e44e60108



Viene di seguito riportato l'elenco dei documenti allegati all'istanza ed acquisiti dal sistema informatico "Paesaggistica" della Regione Siciliana.

- A01 - TAV1\_Inquadramento-Progetto\_Via Palestra 9.pdf.p7m  
SHA256: 69b30757183ff50a490a4b4619fc19e232e3a09fb6d7004df1c888d33f7e9e3b
- A03 - TAV2\_Relazione Tecnica Generale\_Via Palestra 9.pdf.p7m  
SHA256: 3ffaa72912b03b0d48bae8501a1bd17e3c98ac6ce769aaae4ecce2f7e6bbfba6
- A09 - TAV3\_Documentazione Fotografica\_Via Palestra 9.pdf.p7m  
SHA256: a65a3004b48f7828825aa41fe1826867072daca95f6a64bc9ca44da6effebc64
- A98 - DELEGA.pdf  
SHA256: d5b8589a24f21e1b0ab55605b8bdc12c1d2317e69ab66e11d94e14d34c0901a3
- A98 - LETTERA INCARICO LAVORI CERILLI\_FISCHETTI- 2022.pdf.p7m  
SHA256: 64644e9aa29c78fbabf5ebb92131e071ed1c1021517228dc50137ad5d0aeb593
- A99 - LETTERA assolvimento parcella\_Via Palestra 9.pdf.p7m  
SHA256: 99cdf74fd4e0262d87ed7065e3cff1635ac2dc01db98a846499e057a5f4960f2
- A99 - ASSEVERAZIONE lavori in economia\_Via Palestra 9.pdf.p7m  
SHA256: cadbf7ce6fc082265f89d5fa169e972710b955403f1eeb3515e024164c03a0b5
- A10 - ASSEVERAZIONE non necessità collaudatore\_Via Palestra 9.pdf.p7m  
SHA256: e7b46c95ed9c76181edb26b06d9567dd657442b346a40829fa61824343c682fb
- A31 - AUTORIZZAZIONE\_Vescovo.pdf  
SHA256: 990ce53208c1dadba560f81c72c93df68dd135ea39c5c98357f294ec6e444aed
- A99 - CI-CF\_MariaAntoniaFischetti.pdf  
SHA256: 2c1747e0a614c351768e3ffcb4e004de4167cab6056a9cf8d856affe018fb92f
- A98 - DELEGA\_Ci.pdf  
SHA256: f002469f0f3fae06d30d1e30111c57b0907981b5c8fcd147165ab463f4b8ced4
- A99 - carta identità.pdf  
SHA256: babf032a96c2f0a02b437ffec1a192ce3fe78360069e4828541fa93f4702799
- A99 - 0000069010\_AS\_102001\_rev.pdf.p7m  
SHA256: 82de688cc9c42f2380165e8d5a24a5d99055a2acf1144626ba909c47bc9a4e38

La presente autorizzazione:

- ha la validità temporale di anni cinque.

Ogni progetto di variante a quello approvato con il presente provvedimento dovrà essere sottoposto a nuova autorizzazione della scrivente prima della esecuzione, anche parziale, delle opere; in caso contrario le stesse saranno considerate abusive.



cb9ae630-bbbc-4964-a315-607e44e60108



**GIUSEPPE MONTEROSSO E GEMMA RENUCCI  
NELLA CAPPELLA  
DELL'ARCICONFR.<sup>TA</sup> DEL SS. SACRAMENTO AL TURNO  
ACI CATENA**





### Per ricordare i nomi di Gemma e di Giuseppe

Il corpo di Giuseppe Monterosso (1866-1947) si trova precisamente nel vano sotterraneo, coperto da una botola di marmo bianco, antistante l'ingresso della storica Cappella dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento al Turno, di Aci Catena, dove è sepolta anche la moglie Gemma Renucci (1870-1923).

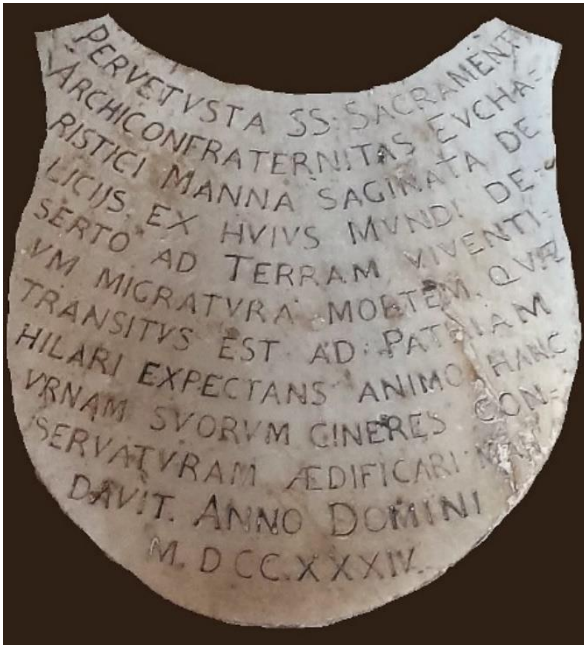
Dal 5-7-2021, per volontà di un pronipote e accogliimento del governatore della Confraternita, Salvatore Guardo (che in quanto a disponibilità e aiuto è stato encomiabile), una lapide – realizzata da Carmelo e Salvatore Lo Verme, della “LV Marmi” di S. L.V., Canicattì – ne rievoca la memoria (con il testo nella foto ▼), posta nella parete di destra delle tumulazioni (qui a fianco un momento della positura ◀).

Il suo nome e quello della moglie sono scolpiti e visibili, adesso, quanto sconosciuta era, fino alla data, la loro presenza nel “sacro sacello”.



**NEL 1784 LA FONDAZIONE DELLA CAPPELLA CIMITERIALE  
DELL'ARCICONFR.<sup>TA</sup> DEL SS. SACRAMENTO AL TURNO**

**(Con la collaborazione di Marianna Celeste Cerilli)**



L'iscrizione latina, che si trova sull'artistica botola del pavimento che è nell'auletta interna della Cappella, pare non aver mai attirato la curiosità della gente ed è messa lì, oggi, per dire nulla, essendo la lingua latina, per ovvie ragioni, lontana dalla portata di tutti. Questo ha indotto, nell'occasione di quest'attenzione per il sacro tempio, a porre la necessità di una traduzione.

Traduzione che in effetti, non si rivela affatto facile, anzi piuttosto complessa poiché non si può tradurre in senso strettamente letterale, con la funzionalità sintattica della lingua di Roma e precipuamente per tre motivi.

1) Per il contenuto teologico e dottrinale di fede in essa evidente;

2) Per l'intento retorico ed estetico che l'estensore ha voluto imprimere al testo;

3) per la forma sintattica e terminologico-linguistica della vulgata, evidente nelle eccepite rese delle radici e delle desinenze, nonché dei casi. Per quest'ultimo motivo si faccia attenzione che forse "expectans" ha come complemento oggetto "mortem".

In addenda si ipotizza quanto segue:

- la traduzione resa "che la porterà di nuovo in Patria" sta per metafora del "Creatore" [quindi del "Paradiso"], "nel Regno dei Cieli".

- che "manna saginata deliciis" potrebbe essere reso -> "con la/una manna riempita di delizie" [o tuttavia alludere al corpo di Gesù Eucarestia].

Partendo da queste premesse, quindi, è il caso di proporre le tre soluzioni che sono parse più opportune e calzanti. Quindi le soluzioni, preferite nell'ordine:



A. «Prima di partire con l'unica delizia terrena<sup>126</sup>, che è il corpo divino del Cristo, dal deserto di questo mondo verso la terra dei viventi, i sodali dell'arciconfraternita del Santissimo Sacramento eucaristico, aspettando con animo sereno la morte che li porterà nel Regno dei Cieli, commissionarono questo sacro sacello per i fratelli già morti, e per i futuri in attesa della resurrezione, nell'anno del Signore 1784».

B. «Prima di partire con la manna riempita (grassa) di delizie, che è il corpo divino del Cristo, dal deserto di questo mondo verso la terra dei viventi, i sodali, dell'antichissima Arciconfraternita del Santissimo Sacramento Eucaristico, aspettando con animo sereno la morte che li porterà nel Regno dei Cieli, commissionarono questo sacro sacello, per i fratelli già morti e per quelli futuri in attesa della resurrezione, nell'anno del Signore 1784».

C. «L'Antichissima arciconfraternita del Santissimo Sacramento eucaristico, che partirà con la manna riempita [grassa] di delizie dal deserto di questo mondo verso la terra dei viventi, aspettando con animo sereno la morte che la porterà alla patria, diede incarico che venisse costruita quest'urna dei suoi genitori [avi] che si sarebbe conservata in futuro, nell'anno del Signore 1784».



D. «L'Antichissima arciconfraternita del santissimo sacramento eucaristico, che partirà con la delizia più ricca e prospera, che è il corpo del Signore, dal deserto di questo mondo verso la terra dei viventi, aspettando con animo sereno la morte che la<sup>127</sup> porterà alla Patria, diede incarico che venisse costruita quest'urna dei suoi genitori<sup>128</sup> che si sarebbe conservata in futuro nell'anno del Signore 1784».

### FINE - Il sommario è a p. 4

<sup>126</sup> Nel senso di aver portato con sé, dalla terra, la manna, ovvero la fede nell'Eucarestia, l'unico bene della terra.

<sup>127</sup> = intendi la Confraternita.

<sup>128</sup> = intendi i membri più anziani già morti, gli antichi membri, gli avi.

## I Supplementi, Numeri Speciali e Fuori Collana di “PI”

### Collana Miniature PI / Poesia:

1. Domenico Praticò, *Tra nuvole di cielo*, postfazione di G. Monterosso, 1996.
2. Dalila Riccardi, *Le chiavi perdute*, introduzione di G. Monterosso, 1996.
3. Gianfranco Cervini, *Nella luce donna*, introduzione di A. Ruzza, 1997.
4. Daniela Palmas e Davide Argnani, *La festa degli alberi*, introd. di D. Cerilli, 1997.

### Collana PI / Poesia (Nuova serie dal 2021):

1. Giuseppe Romano, *Parlarti d'amore. Poesie per un tratto di vita*, prefazione di Francesco Federico, nota critica di D.C., 2021.

### Collana PI / Testo esteso:

1. \**All'origine del verso: Atti del convegno su “Poetica e poesia”. Supino 27 novembre 1994*, a cura di Dante Cerilli, 1996.
2. Leonello Fallacara, *Racconti brevi o brevissimi*, introduzione di Domenico Praticò – postfazione di Dante Cerilli, 1997.
3. \**Ambienti a misura d'uomo. Qualche esempio di urbanizzazione odierna e nella storia per capire la civiltà che si trasforma*, introduzione di Coccia, Rosi, Cori, Sansoni, 1998.
4. Paolo Broussard, *L'evento sociale nella poesia di Dante Cerilli. Con testi inediti*, interventi di Grazia Bravetti Magnoni e Giuliano Manacorda, 2002.
5. Mario Cerilli (1926-1980), *Dalle Azalee alle Cioce. Tratti di vita supinese nella “Gazzetta Ciociara”. (1973-1980)*, Introduzione di Dante Cerilli, a cura di Marianna Celeste ed Elsa Belinda Cerilli, 2015.
6. Francesco La Greca, *Il filo che rinnova la vita. Ritratti d'identità licatese*, introduzione e un'appendice di Dante Cerilli, 2016.
7. *La professoressa dal “rossetto” vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso*, con elogi di M. Celani, C. Tarconi, poesie del figlio Dante e Testimonianze, 2017.
8. Domenico Alvino, *Sull'orma di un alcione. Operazioni di poesia, modi d'arte e di cultura in Dante Cerilli*, con nota pittorica di Francesco Federico, introduzione e cura di Antonietta Rossi, 2017.
9. Dante Cerilli, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso (1917-1997)*, introduzione di C. Perricone, 2017.
10. Dante Cerilli, *Nel “Vaso di Grecia”. La ginepra e il mare. Intermezzo sulla poetica di Fernanda Spigone*, introd. di G. Monterosso, 2018.
11. Dante Cerilli, *Armonie da sotto il Pruni. Profilo etnostorico della Banda Musicale di Montelanico*, presentazione di M. C. Onorati, 2019.
12. Mario Cerilli, *Il viaggio meraviglioso. “Le mie ricerche per la classe V”. Compendio di saperi tra senso del reale e percezione dell'ideale*, pres. di Biancamaria Valeri, a cura di Dante Cerilli, 2020.
13. Mario Cerilli, *Scritto e illustrato. Il professore e gli studenti narrano il loro odeporico. Storia del sapere nel viaggio che continua (1963-1976)*, pref. di A. Mastrangeli, pres. di B. Valeri, a cura di D. Cerilli.
14. Biancamaria Valeri, *Trame di storia e di fede*, nota prelim.<sup>re</sup> di D. Cerilli

### Numero Speciale:

- Mimma Ciotoli, *Selene*, nota introduttiva di D. Cerilli, (Estate 2002).

### Fuori Collana:

1. Giovanni Dino, *Nessuno va via*, [con] nota dell'autore, pref. di L. Riccobene, postf. di Emilio Diedo, nota di 4<sup>a</sup> di copertina di Dante Cerilli, 2017.



**Dante Cerilli**, (Supino, 1965), vive e lavora a Roma. Scrittore, giornalista (albo pubblicisti 1992) e poeta, studioso e critico di letteratura italiana, memorialista, proviene da una formazione filosofico-pedagogica e letteraria con escursioni nella musica, nella musicologia e in altre discipline dell'espressione creativa. È stato, in effetti, avviato in letteratura e musica da suo padre Mario, supinese dalla personalità eclettica. Ha studiato Clarinetto col maestro Gesualdo Coggi, Teoria con Cesare Corsi e Franco Baldaccini (anche Pianoforte e Armonia), Composizione con Pasquale Lucia e Walter Olmo, conseguendo licenze e diplomi intermedi di compimento; si è dedicato alla musicologia sostenendo nel 1989 la tesi in Storia della Musica nel Corso

di Laurea di Pedagogia (e Filosofia, in cui si è abilitato nel 2001) dell'Università di Cassino, guidato dal chiar.<sup>mo</sup> prof. Antonio Braga. Ha collaborato, affinandosi ulteriormente, col musicologo Raoul Meloncelli, redigendo alcune voci del Dizionario Biografico degli Italiani "Giovanni Treccani", e con il m° Giuseppe Agostini. Ha svolto opera di organista liturgico e direttore di Coro dal 1976 al 1998 in varie chiese e luoghi.

Già abilitato in Letteratura Poetica e Drammatica per i Conservatori di Musica (1992), è docente di ruolo in Materie Letterarie; si dedica anche a studi archivistici di storia, di storia sacra e delle tradizioni popolari (collabora dal 2013 con il "Centro Internazionale di Etnostoria – Fondazione Aurelio Rigoli" di Palermo), essendo redattore della rivista "Etnostoria" e applicando una sua prassi d'indagine che è la psico-antropologia dei luoghi.

Oltre che di poesia, dal 1988 ad oggi ha pubblicato saggi e libri di argomento monografico su rilevanti personalità di diverse epoche e circa 900 articoli di cultura e attualità su quotidiani, settimanali, periodici di varia cadenza ed importanza. Svolge una dinamica attività di studio, di ricerca e di conferenze negli ambiti di sua afferenza in Italia e all'estero. Un elenco di massima dei volumi a stampa si può reperire sul sito [www.sbn.it](http://www.sbn.it) (aprire Opac e digitare il suo nome).